

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con due cortei e il discorso di Berlinguer si conclude il Festival nazionale dell'Unità

OGGI IL GRANDE APPUNTAMENTO A FIRENZE

Da tutta Italia treni speciali, centinaia e centinaia di pullman, interminabili carovane d'auto - La partecipazione degli emigrati, giunti da diverse città europee - Ieri il tradizionale incontro degli « Amici dell'Unità » - La sottoscrizione per la stampa ha raggiunto i quattro miliardi e mezzo

GRAZIE

NON ABBIAMO nessun bisogno di sottolineare quale grande successo sia stato il Festival nazionale dell'Unità che si conclude oggi a Firenze, né quale straordinario risultato abbiano avuto le migliaia di feste nostre, dalle più piccole alle più impegnative, che si sono svolte quest'estate e che sono ancora in corso in tante parti d'Italia. Tutta la stampa l'ha già fatto, quotidiana e periodica, nel nostro Paese e anche fuori. Non è certo mancata l'attenzione, dunque, e non sono mancati vuoi i complimenti vuoi le polemiche. Grazie a tutti, amici e avversari. Terremo conto delle lodi e delle critiche e ne ragioneremo ancora tra noi.

Qualche considerazione potrà essere utile, sul significato politico e culturale che quest'anno, come e più che negli anni precedenti, hanno avuto la campagna per la stampa comunista e il Festival nazionale dell'Unità. Prima di tutto, però, vogliamo ancora una volta sottolineare la somma di capacità, lavoro e intelligenza che i compagni fiorentini e toscani hanno profuso nell'allestire e far vivere il Festival, superando con slancio ogni difficoltà e offrendo a centinaia e centinaia di migliaia di italiani (e di stranieri) un'occasione unica di civili incontri, di spettacoli d'alto livello, di libero confronto di idee. La nostra affettuosa gratitudine va ai costruttori del Festival, agli ospiti stranieri (e in primo luogo ai compagni della Repubblica democratica tedesca la cui presenza ha tanto disturbato i nostalgici di un'epoca fortunatamente tramontata per sempre), agli artisti, agli uomini politici e agli esponenti del mondo della cultura che hanno accolto il nostro invito.

NON C'È DUBBIO che il clima politico determinato in Italia dall'esito del 15 giugno si è riflesso sul Festival. Se il consenso attorno alla linea del PCI si è rivelato nelle elezioni di giugno in maniera tanto larga, tra i lavoratori, tra i giovani, tra i cittadini dei più diversi ceti sociali, mutando i rapporti di forza, aprendo prospettive nuove e ponendo nuove esigenze, ciò ha legnicamente influito sulla partecipazione popolare alla nostra manifestazione e anche sull'ampiezza e sul carattere stesso dei dibattiti che vi si sono svolti. Troviamo in questo una conferma: che lungi dall'essere occasione di espressione di una pur giustificatissima « protesta », il 15 giugno ha rappresentato la consapevole adesione a una proposta di rinnovamento politico e culturale profondamente sentita dal coro sociale del Paese. Da qui il tipo di risposta che abbiamo sentito venire dall'enorme folla di queste due indimenticabili settimane fiorentine (e lo stesso si può dire per le iniziative susseguite) in ogni città e paese attorno al partito comunista e alla stampa comunista, da cui — crediamo — anche l'intenso senso precedente dimostrato dalla pubblicità nazionale e internazionale.

Frenne ha smentito pure le molte sciocchezze che all'indomani delle elezioni sono state scatenate a proposito del sostegno dato da importanti settori dell'intellettuale alle indicazioni di lotta dei comunisti. In tutte le discussioni che al Festival si sono intrecciate sui temi più vari, nessuno ha potuto rilevare neppure un'ombra di strumentalizzazione. L'impostazione aperta che caratterizza la nostra linea in questo campo ha dato a ciascuno la possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni, essendo denominatore comune solo la volontà di far uscire il Paese dalle strettoie dell'incultura, del provincialismo e del malgoverno che tronca a lungo hanno sacrificato le risorse della nazione, le immense riserve di intelligenza, il bisogno di lavoro, di corag-

giosa ricerca, di conoscenza di cui particolarmente le nuove generazioni sono portatrici.

UN'ULTIMA osservazione ci sembra necessaria. La campagna per la stampa comunista nacque, tanti anni fa, per una esigenza di difesa: far vivere una libera stampa di opposizione nell'epoca buia della discriminazione e della guerra fredda interna ed esterna. È stata una battaglia in cui senso è andato al di là della sola essenziale questione della stampa, e che abbiamo potuto condurre vittoriosamente avanti grazie all'impegno e al sacrificio di migliaia e migliaia di militari giovani e anziani. Oggi la nostra annuale campagna e le nostre feste sono diventate un punto di riferimento — politico e culturale, ripetiamolo — assai vasto per milioni di italiani. Ma è nostra radicata convinzione che sostenendo e rafforzando questo giornale e le altre nostre pubblicazioni, abbiamo dato un contributo rilevante, anche se certo non esclusivo, a tutta la lotta per la libertà di stampa, interpretando esigenze di indipendenza e di autonomia che maturavano all'interno del mondo dell'informazione.

Non è a caso, pensiamo, che durante il nostro Festival abbiamo potuto avere un dibattito molto interessante sui problemi della riforma dell'informazione con i rappresentanti di un arco politicamente larghissimo di giornalisti, direttori, editori, sindacalisti. Su molte questioni abbiamo discusso, su molte ci siamo trovati d'accordo: i passi avanti compiuti sul terreno dell'obiettività delle notizie e sui termini dei diritti di chi lavora nei giornali; e, al tempo stesso, i pericoli che tuttora insidiano queste conquiste e gli ostacoli che impediscono l'espressione di un'autentica e democratica pluralità di voci. Quel che più conta, ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di sviluppare questa battaglia di riforma in collegamento con tutte le forze politiche democratiche e con il movimento di emancipazione e di progresso delle masse lavoratrici.

Dopo i primi allarmanti sintomi, è stata una catena di morti i primi cinque, poi altri due, poi altri ancora. Non si è dapprima voluto credere all'allucinante realtà, poi è cominciato il frenetico, tardivo tentativo di salvare i superstiti: si sono messi medici e primari ai due grandi ospedali, equipi specializzati che hanno vissuto i giorni tremendi del colera, quando a decine le persone venivano colpite e falciate dai vibri.

In un'Italia abituata ormai alle più spaventose calamità sanitarie, alle epidemie, alle « disgrazie » di quello di Avellino è un fatto che non registra precedenti, almeno dal dopoguerra. Non era mai accaduto che tanti neonati, uno dopo l'altro morissero proprio nell'ambiente che doveva garantire loro la vita, in una clinica dove non sono stati uccisi da un male oscuro e

l'Unità. Il comizio del compagno Enrico Berlinguer si concluderà oggi il Festival nazionale dell'Unità. Il segretario generale del PCI parlerà alle 17, all'Arena del Festival, capace di accogliere le centinaia di migliaia di compagni, di lavoratori, di cittadini, di amici della nostra stampa e del nostro Partito, accorsi da tutta Italia e dalle città europee dove lavorano i nostri emigrati. Prima di Berlinguer porteranno il loro saluto i compagni Elio Gabbugiani, sindaco di Firenze, Michele Ventura, segretario della Federazione del PCI, Herman Axen capo della delegazione della RDT e Luca Pavolini, direttore del nostro giornale. Ai convogli ferroviari ordinari e straordinari che giungono alla stazione di Santa Maria Novella, i vandali continuamente aggiungono le centinaia e centinaia di pullman e le migliaia di auto con le quali i partecipanti alle giornate conclusive affluiscono a Firenze. Una folla enorme che questa mattina si ritroverà per dar vita a due cortei i quali muoveranno uno da Porta Romana e l'altro da piazza della Libertà, percorreranno il popolare rione di San Frediano e le strade del centro per raggiungere in piazza Vittorio Veneto. Dopo un unico corteo proseguirà per il viale degli Olmi lungo il quale è stata collocata la tribuna centrale dove prenderanno posto i dirigenti del Partito, le autorità cittadine e regionali, le delegazioni dei paesi ospiti e dei partiti comunisti giunti da tutto il mondo.

Intanto a conclusione della 12. settimana della campagna di sottoscrizione sono stati raggiunti 4 miliardi e mezzo di lire, superando così il voto di 3.886.561.215 lire. Il discorso del presidente (Segue in penultima) —

opponezione comunista nell'intento di evitare « scontri divaricanti » e apertura di crisi dagli incerti sbocchi. Altro punto ampiamente commentato è il modo come il senso di preoccupazione per le sorti dell'economia e per le incerte prospettive politiche ch'egli ha posto a base delle proprie dichiarazioni. E' stata particolarmente colta la difesa che Moro ha fatto del proprio governo come garante delle condizioni minime per un'adesione all'avvenire: costituzionalità e per la salvaguardia dei dialogo fra le forze politiche e, in questa prospettiva, come interlocutore attento della

opposizione di poter dire che era stata trovata una piattaforma (un « contratto di governo ») e non un programma di governo, come la definiva oggi la stampa) che consentiva un minimo di appoggio da parte delle principali componenti della vita politica portoghese, civile e militare, per la ricerca di una soluzione dei gravi problemi del paese.

Intanto a conclusione della 12. settimana della campagna di sottoscrizione sono stati raggiunti 4 miliardi e mezzo di lire, superando così il voto di 3.886.561.215 lire. Il discorso del presidente (Segue in penultima) —

ALLE PAGG. 8 E 9

La strage dei neonati in una grossa clinica della Campania

Undici i bimbi uccisi dall'infezione ad Avellino Per giorni si è lasciato dilagare il contagio

Il tardivo allarme dopo le preoccupanti avvisaglie dei primi casi - Il reparto chiuso quando già due bimbi erano morti - I disperati tentativi per salvare ora i superstiti al Cotugno di Napoli dove 6 sono deceduti nelle ultime ore - Paura e dolore fra le famiglie

Non è fatalità

Dopo i primi allarmanti sintomi, è stata una catena di morti i primi cinque, poi altri due, poi altri ancora. Non si è dapprima voluto credere all'allucinante realtà, poi è cominciato il frenetico, tardivo tentativo di salvare i superstiti: si sono messi medici e primari ai due grandi ospedali, equipi specializzati che hanno vissuto i giorni tremendi del colera, quando a decine le persone venivano colpite e falciate dai vibri.

In un'Italia abituata ormai alle più spaventose calamità sanitarie, alle epidemie, alle « disgrazie » di quello di Avellino è un fatto che non registra precedenti, almeno dal dopoguerra. Non era mai accaduto che tanti neonati, uno dopo l'altro morissero proprio nell'ambiente che doveva garantire loro la vita, in una clinica dove non sono stati uccisi da un male oscuro e

(Segue in penultima)



NAPOLI - Una corsia dell'ospedale Cotugno dove sono ricoverati alcuni dei neonati colpiti da salmonellosi

L'EUROPA A NOVE INESISTENTE

Si è parlato spesso, in questi mesi, di una Europa a nove latitanti. Oggi si deve dire qualche cosa di peggio. E' debole parlare, forse, di una Europa a nove inesistente. E' quanto viene suggerito dal modo come si sono svolti e conclusi i lavori del consiglio dei ministri degli esteri della comunità nelle giornate di giovedì e venerdì. Venezia Vi è stato, a ben guardare, un solo problema che, ha dominato tutto: non il rapporto principale con il Medio Oriente. Con la « mediazione » americana che a momenti ha assunto caratteri soffocanti, e in assenza completa dell'Europa a nove, persino sul piano della consultazione, si è arrivati ad un nuovo accordo di disimpegno militare tra Egitto e Israele. E' un accordo assai discus-

so nei paesi arabi, in Israele, negli Stati Uniti, in Europa.

Esso ha un punto positivo e molti negativi. Il punto positivo è di aver contribuito a disinnescare la miccia della esplosione tra i due paesi chiave dell'intera regione. I punti negativi sono numerosi, dallo stralcio dei rapporti Il Cairo-Tel Aviv dal contesto generale all'insediamento americano in posizioni particolarmente determinate, il meno per il rapporto con la regione, dall'assenza di qualsiasi impegno a portare avanti il negoziato per il Golani alla completa mancanza di indicazioni sulla restaurazione dei legittimi diritti del popolo arabo di Palestina. In ogni caso si tratta, pur volendo evitare di fare un bilancio fra il positivo e il negativo, di un problema aperto in una

regione che gli stessi ministri degli esteri dei nove definiscono « cruciale dell'Europa e del mondo in generale ».

Ebbene, cosa fanno i rappresentanti della comunità a conclusione della loro prima riunione di cooperazione politica dopo lo firma dell'accordo? Si astengono, praticamente, dall'indicare le strade di una possibile soluzione. Dire, infatti, che essi hanno avuto una prima indicazione dell'idea che progressi verranno ricevuti a breve tra Israele e la Siria non significa rigorosamente nulla. Come rigorosamente nulla vuol dire limitarsi a ribadire la convinzione che la dinamica negoziale debba essere alimentata affinché nuovi progressi sostanziali possano essere conseguiti sulla strada di una soluzione pacifica globa-

(Segue in penultima)

Si afferma da qualche par-

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Sdegno e proteste per le condanne a morte di Madrid

▲ pagina 17

A conclusione di complicate e faticose consultazioni a Lisbona

Annunciato da Azevedo l'accordo per il governo

Un breve discorso del primo ministro alla televisione — Non ancora nota la distribuzione dei dicasteri fra i rappresentanti dei partiti (presenti però a titolo personale) — Incontri per dieci ore del capo dello Stato e di Azevedo con le delegazioni comunista, socialista e socialdemocratica — Decisa la sostituzione di Corvacho

Dal nostro inviato
LISBONA, 13
Con un breve discorso alla televisione l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo ha annunciato questa sera di aver costituito il sesto governo provvisorio; non ha fornito nomi di ministri né alcuna precisazione sulla distribuzione dei dicasteri tra i partiti — PCP, PBP, PPD, che non sono al governo come i partiti presenti al governo stesso — e le componenti della vita politica portoghese, civile e militare, per la ricerca di una soluzione dei gravi problemi del paese.

Da Azevedo si è impegnato di

traghettante, di poter dire che era stata trovata una piattaforma (un « contratto di governo ») e non un programma di governo, come la definiva oggi la stampa) che consentiva un minimo di appoggio da parte delle principali componenti della vita politica portoghese, civile e militare, per la ricerca di una soluzione dei gravi problemi del paese.

Lo stesso modo in cui si sono svolti i fatti è indizio dell'urgenza e dello stato di tensione che precedeva l'annuncio: l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo ha convocato per le 17 i direttori dei quotidiani facendone cercare a casa la maggior parte, perché di domenica a Lisbona i giornali non escono e quindi oggi le redazioni sono deserte: la convocazione non era stata fatta per formare un nucleo, ma per indennizzare la stampa in condizione di uscire in via straordinaria anche domani dando al paese la notizia che la lunga crisi era terminata. Ed è

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

OGGI

una bella domenica

UN gruppo di Compagni della Camera del Lavoro di Lodi ci ha inviato una lettera circostanziata che il reverendo Parroco di Massalengo, nel Lodigiano, ha indirizzato (così è intitolata la lettera) a « Mio caro e povero giovane comunista ». Don Attilio, come semplicemente si firma il sacerdote, spiega quel « caro » con l'amore che lo lega a tutti e battezzati nel sangue di Gesù e il « povero » che sape, non perché immaginava il giovane mendico o nubilente, che, anzi, lo pensa abitante in una casa nuova — una macchina — una moto — e dei soldi sempre a disposizione, ma perché, gli dice, « tu fai parte della classe dei poveri, di chi non ha voce nella società, di chi non comanda ma deve solo ubbidire ».

Stando così le cose, che vuole Don Attilio? Vuole semplicemente che il « caro e povero giovane comunista » non vada a Firenze, alla « grande festa ». « Ti scrivo — dice il buon Parroco — perché ho conosciuto un altro giovane e « povero » comunista, che un giorno ha sbattuto la porta di casa sua ed è andato col « compagni » a farsi fuori la sua gioventù (il tesoro più prezioso della vita) in cerca di ugualanza, di fraternità, di libertà. Ma il « povero » si trovò dopo non molto senza compagni, senza soldi, senza dignità, con la sola libertà di morire di fame. E fu solo allora che si ricordò di avere un « padre » che lo amava, lo aspettava, lo voleva con sé per ridargli la gioia di vivere. Ritornò alle braccia del padre che lo fece ricco e felice ».

Questo è la parola di Don Attilio, al quale ci permettiamo, nel sincero rispetto che gli portiamo, di muovere due soli rimproveri. Il primo è che egli abbia fatto tutto l'uno della ricerca « di ugualanza », « di libertà » e « di piaceri senza limiti ». Gli sembrano valori equivalenti, a questo uomo di Chiesa? E il secondo rimprovero, di non avere aggiunto che il « caro » e povero giovane comunista, ritornato dal padre e chiesto del genero è stato pregato di attendere, perché oggi a Firenze, al Festival dell'Unità, c'è anche Dio, e data la folla avrà un ritorno in Paradiso, dove rientrerà a tarda sera, faticoso e tenacemente. Il terzo maggiore dei dirigenti democristiani è di non ricordare mai che il Padreterno non ne può più sopportare. E voile che un tipo così, sapendo della festa d'oggi alle Cascine, abbia preferito passare un'altra domenica, un'altra interminabile domenica, con Tomolo?

Forbraccio

Roma: falsari e fascisti truffano miliardi alle banche

A pagina 10

A un anno dalla scomparsa di Novella

ASSERTORE DELL'UNITÀ

Due momenti del suo impegno sindacale: la politica internazionale della CGIL e la lotta contro i pericoli di scissione

Un anno fa la malattia che aveva colpito da tempo Agostino Novella ebbe ragione della sua fibra pur forte. Non è facile parlare di lui perché la sua vita di militante, di dirigente sindacale e di Partito è stata così ricca di avvenimenti e il suo carattere così schivo e quasi sconsiglioso da rendere impossibile oggi una ricostruzione anche incompleta del suo contributo in tanti momenti decisivi della lotta dei lavoratori italiani.

Nel primo anniversario della morte voglio ricordare due di questi momenti del suo impegno sindacale, forse non molto noti, rispetto al peso decisivo che nel determinarsi degli avvenimenti ebbero le scelte e gli orientamenti di Agostino Novella come segretario generale della CGIL. Mi riferisco anzitutto alle questioni della collocazione internazionale e della politica internazionale della CGIL.

Con la morte di Di Vittorio, alla fine degli anni cinquanta, risultò chiaro che la ricerca di una nuova unità sindacale a livello internazionale richiedeva profondi mutamenti nella strategia e nella stessa struttura della Federazione sindacale e della politica internazionale della CGIL.

Lavorando insieme con i compagni socialisti dell'organizzazione nella loro quasi totalità osteggiavano l'idea del sindacato socialista e mettendo in discussione invece la possibilità di durare della «unificazione politica». Novella diede allora un contributo di grandissimo rilievo alla migliore comprensione delle caratteristiche peculiari del Partito socialista e dei suoi militanti nella società italiana.

Ricordo la frequenza con la quale, discutendo fra compagni, Novella ripeteva che le «operazioni contro natura» non riescono neanche in politica, volendo con questo affermare che le differenze fra la socialdemocrazia e il PSI quali erano allora, si presentavano a una analisi seria così profonde da lasciare prevedere che l'unificazione non avrebbe avuto vita finita.

In un ambiente sindacale internazionale ancora largamente immerso nel buio della guerra fredda, Agostino Novella condusse la battaglia per la ricerca di politiche e strutture a livello regionale, continentale e per trasformare la FSM in una sede di incontri, di dibattiti che favorissero le convergenze e l'unità d'azione. Non fu una impresa facile e neppure del tutto vittoriosa: le posizioni assunte dal nostro compagno erano interpretate sovente, nella FSM, come una rinuncia alla necessaria polemica contro la scissione, come una troppo tiepida valorizzazione dei successi dei paesi socialisti, come il principio di una frantumazione del movimento sindacale di classe a livello internazionale. Non si voleva capire che il vero scopo di Novella, frutto anche della elaborazione e della esperienza della CGIL, era l'organizzazione di una azione reale dei lavoratori specialmente nei paesi capitalistici avanzati e in Europa occidentale. Il tentativo di utilizzare su scala internazionale le forze sindacali, organizzate in ogni singolo paese, per fronteggiare vitiosamente il capitalismo internazionale e l'imperialismo, per tenere nei fatti le lotte per l'indipendenza e le trasformazioni sociali nel Terzo mondo, ricevette da Novella un contributo essenziale perché egli sentiva fin dall'origine profondamente che le grandi forze operaie dei paesi capitalistici non possono chiudersi egisticamente dentro le frontiere del proprio paese. Una concezione davvero internazionalista non può regalare grandi forze di classe del sindacato a una funzione di pura propaganda o di semplice appoggio alle forze di pace che si muovono nel mondo. Anche in difesa della pace, anche nell'azione di solidarietà internazionale il sindacato deve sforzarsi di giocare un proprio ruolo, conquistarsi una autonomia dai governi e dai partiti per conferire credibilità e efficacia alla propria azione. Il fatto che questo problema di prima grandezza, ancora oggi non risolto, fosse già presentato lucidamente in Novella, quindici anni fa, dimostra la sua lungimiranza e la giustezza della sua analisi sulla situazione e sulle forze che si muovono su scala internazionale.

L'altro momento saliente che voglio ricordare dell'opera di Novella è quello della minaccia di scissione che sembrò ad alcuni incombere sulla CGIL al momento della cosiddetta «unificazione socialista». Eravamo all'inizio del centro-sinistra e l'unificazione fra la socialdemocrazia e il PSI assunse progressivamente il carattere di una operazione anticomunista, spesso da parte di alcune forze

Una prova pericolosa

Se l'unificazione socialista e la rottura politica a sinistra che l'operazione implicava è fallita, è dipeso certo da molti fattori. Ma è giusto ricordare oggi che uno di questi, e non di minore importanza, fu allora la tenuta unitaria della CGIL e l'apporto, anche personale, che dette in quella occasione il compagno Novella con la giustezza della sua analisi politica e con l'impegno fiducioso di cui seppe animare l'azione dell'intera organizzazione.

Da quella esperienza e dai suoi risultati positivi ricevuti, nuovo impulso la politica unitaria della CGIL e dello intero movimento sindacale. Superata una prova pericolosa e difficile che sembrava avere messo in forse anche quella unità che la CGIL rappresentava per dare vita a una nuova drammatica visione, si passò a una fase nuova di rapporti sempre più stretti con le altre confederazioni sino a giungere alle esperienze del '68-'69 che segnarono la svolta verso l'unità sindacale.

Ricordando oggi il compagno Novella non dimentichiamo che la situazione sindacale attuale, incomprensibilmente diversa da quella di dieci anni fa, è anche conseguenza diretta della scelta meditata e giusta che il nostro Compagno fece allora, in condizioni tanto più difficili e minacciose.

Luciano Lama

La rivendicazione dell'autonomia e la lotta contro il regime franchista

La lunga storia della questione basca

Le profonde radici del problema delle nazionalità — Dalla perdita delle colonie all'instaurazione della dittatura — L'ascesa della borghesia e l'incapacità dello stato liberale a risolvere i problemi dello sviluppo — Il partito nazionalista basco prima e dopo l'avvento del fascismo — La fondazione dell'ETA ed il suo travaglio — Il ruolo propulsore della classe operaia

In tutta la Spagna si lotta per impedire l'esecuzione dei giovani baschi Antonio Garmendia e Angel Otaegui: sono, queste, ore decisive e di estrema tensione.

In tutto il mondo si leva la protesta e lo sdegno contro la pena di morte, contro la condanna a morte di altri tre giovani antifascisti a Madrid. L'armata della repressione è di nuovo adattata contro l'estendersi delle lotte popolari per la causa della democrazia, della giustizia sociale e dei diritti dei popoli della Spagna.

La proclamazione dello stato di emergenza nelle provincie basche nella notte tra il 25 e il 26 aprile di quest'anno si tradusse in numerosi perquisizioni, arresti, torture e condanne. Di fronte alla resistenza del popolo basco ed alle comuni lotte contro il fascismo di tutte le forze antifasciste spagnole, il regime franchista intende rispondere ancora con la pena di morte.

I due giovani baschi vengono accusati di aver uscito un piazzetto sulla base di «accusazioni stupide come la tortura». Garmendia, ferito da una pallottola alla testa il giorno del suo arresto, torturato selvaggiamente, oggi ha perso il controllo delle proprie facoltà mentali: un crimine mostruoso e disumano.

Come all'epoca del processo di Burgos del 1970, come altre volte in passato, alla magistratura militare è concesso un potere che va ben al di là delle competenze riconosciute dal diritto internazionale: quello di giudicare i reati po-

litici e i reati comuni sulla base di un criterio arbitrario quale è il semplice «sospetto». Le conseguenze sul piano del diritto, sono la mancanza di qualsiasi garanzia per la libertà personali, oggi ulteriormente limitate dalle recenti misure contenute nelle cosiddette leggi contro il terrorismo.

Patrimonio culturale

Il regime di terrori che si viene instaurando ogni giorno di più, dimostra che il regime fascista spagnolo non può giungere ad una graduale evoluzione e che non può introdurre nessun tipo di mutamenti politici nel proprio seno. Gli apparenti segni della «liberalizzazione» su cui tanta si è scritto costituiscono in effetti le spie di una reale affermazione delle capacità politiche delle forze antifasciste di scuotere sempre più le basi su cui ha poggia per lunghi anni la vita del regime. I risultati delle elezioni sindacali, la rivolta degli intellettuali e dei professionisti, le lotte degli studenti, l'opposizione in seno alla Chiesa e all'esercito e le intense tra le forze politiche circa il futuro immediato della Spagna ne sono gli esempi più noti.

Alla domanda del perché la politica di terrore si abbatta particolarmente sul paese basco, spesse volte, per tutta

risposta, si riprende il vecchio tema dell'autonomismo di stampo nazionalista, addendo, più che altro, motivi culturali accanto alle tradizionali storiche del popolo basco.

I vincoli psicologici che dannano coerenza ad un gruppo umano come quello basco, hanno certamente tutt'oggi un loro peso specifico nel determinare le rapioni delle aspirazioni popolari prima tra tutti, quello della lingua.

Ma pur essendo questi fattori importanti non sono tuttavia sufficienti, da soli, a spiegare un fenomeno tanto complesso come la questione basca.

Certamente il divieto assoluto di usare la lingua, imposto con l'avvento del fascismo, ha portato a poco a poco ad una decadenza della tradizione letteraria in lingua basca. Tale politica ha spazzato via le istituzioni che, soprattutto agli inizi di questo secolo, avevano cercato di ribaltare le spie di una reale affermazione delle capacità politiche delle forze antifasciste di scuotere sempre più le basi su cui ha poggia per lunghi anni la vita del regime. I risultati delle elezioni sindacali, la rivolta degli intellettuali e dei professionisti, le lotte degli studenti, l'opposizione in seno alla Chiesa e all'esercito e le intense tra le forze politiche circa il futuro immediato della Spagna ne sono gli esempi più noti.

La questione delle nazionalità in Spagna presenta delle diversità tra regione e regione e per comprenderne le cause, bisogna risalire in modo particolare al momento in cui venne la politica di terrore si abbatta particolarmente sul paese basco, spesse volte, per tutta

la formazione della Spagna contemporanea.

L'inadeguatezza del sistema politico e sociale a risolvere i problemi economici sorti dopo la perdita delle colonie americane nel secolo scorso ebbe, quale conseguenza, lo sviluppo di alcuni settori industriali isolati, senza che si giungesse però, ad una vera e propria economia integrata sul piano nazionale. Sorsero così alcuni punti periferici di industrializzazione quali Andalucia e Catalogna, quella estremista e ideologica basca. E con lo sviluppo delle ferrovie e la libera vendita dei titoli di proprietà del sottosuolo, per esigenze delle finanze statali, che ha iniziato la rapida crescita siderurgica nella provincia basca di Biscaglia, soprattutto a partire dal 1880. Tale importante settore rimarrà vincolato nella quasi totalità all'espansione, nonostante i riflessi sull'economia interna.

Il polo di Bilbao

Verso la fine del secolo scorso, quindi, Barcellona e Bilbao rappresentano due poli industriali in un contesto di economia nazionale arretrata, e ciò ne frenerà, di fatto, non solo l'ulteriore sviluppo, ma anche l'effetto propulsore sul resto del paese, determinando nel tempo gli squilibri in cui tuttora si dibatte la società spagnola.

Sul piano politico l'ascesa

di queste borghesie periferiche non si tradurrà in un reale potere politico, ma anzi, di fronte alla crescita del movimento operaio organizzato, esse finiranno per stabilire delle alleanze con le forze del blocco dominante in una confluenza di interessi agrari e industriali, finanziari e politici, tradendo così le aspirazioni nazionaliste che dicevano di aderire.

Il progresso dell'ETA, finalmente per le spalle, tutto sull'autonomia dei lavoratori dell'autogoverno basco, sulla riunificazione dei territori baschi e sui obiettivi sociali di democrazia avanzata e di autodeterminazione.

Nella quinta assemblea del 1967 l'ETA si definirà come movimento socialista, gettando le basi per un nuovo programma politico ed organizzativo tendente ad indennizzare la lotta antimonopolistica delle classi popolari con l'azione diretta e la lotta armata.

Nella quinta assemblea del 1967 l'ETA si definirà come movimento socialista, gettando le basi per un nuovo programma politico ed organizzativo tendente ad indennizzare la lotta antimonopolistica delle classi popolari con l'azione diretta e la lotta armata.

Si tratta di un processo ancora aperto che vede le forze rivoluzionarie basche e di tutta la Spagna fianco a fianco delle stesse diversità di strategia politica. Il successo dello sciopero generale di quattro giorni, opposto all'organizzazione politica dell'ETA-Militare, ma in contrasto ideologico e politico in seno al movimento di vertenza, non accentuando fino a culmine con l'espulsione dell'ETA-militare dall'organizzazione in seguito alla sesta assemblea del 1970.

In questa occasione la parte maggioritaria del movimento, rinnovato con l'ideologia nazionalista delle classi medie facendo proprio il principio secondo cui spetta alla classe operaia il ruolo propulsore della lotta contro la borghesia monopolistica e contro l'imperialismo. Questa evoluzione, sommariamente qui richiamata, fa comprendere quanto la questione basca sia piena di implicazioni politiche, proprio perché il contrasto tra le classi sociali e le rivendicazioni nazionali.

Da qui deriva uno dei tratti principali della politica spagnola in un paese industrializzato, tra quale la Spagna, a capo della presa di coscienza che la lotta per l'autodeterminazione delle nazionalità e per la rinascita dei valori culturali di ciascun popolo sia un compito proprio delle forze che si muovono in una prospettiva socialista.

Si tratta di un processo ancora aperto che vede le forze rivoluzionarie basche e di tutta la Spagna fianco a fianco delle stesse diversità di strategia politica. Il successo dello sciopero generale di quattro giorni, opposto all'organizzazione politica dell'ETA-Militare, ma in contrasto ideologico e politico in seno al movimento di vertenza, non accentuando fino a culmine con l'espulsione dell'ETA-militare dall'organizzazione in seguito alla sesta assemblea del 1970.

In questa occasione la parte maggioritaria del movimento, rinnovato con l'ideologia nazionalista delle classi medie facendo proprio il principio secondo cui spetta alla classe operaia il ruolo propulsore della lotta contro la borghesia monopolistica e contro l'imperialismo. Questa evoluzione, sommariamente qui richiamata, fa comprendere quanto la questione basca sia piena di implicazioni politiche, proprio perché il contrasto tra le classi sociali e le rivendicazioni nazionali.

Manuel Planas

ULTIMISSIME OSCAR

Thornton Wilder TRE COMEDIE

La piccola città — La famiglia Antrobus — La sensatezza di matrimoni Traduzione di Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Introduzione di Claudio Gorlier. Lire 1800. Serie Oscar Classici.

Herman Melville BILLY BUDD

Prefazione e traduzione di Eugenio Montale. Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani. Lire 1000.

James Mills RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA

Traduzione di Attilio Veraldi. Lire 1200.

Matthew P. Shiell LA NUBE PURPUREA

Traduzione e prefazione di Rodolfo Wilcock. Su licenza delle Adelphi Edizioni. Lire 1200.

Frances Parkinson Keyes IL PALCO REALE

Traduzione di Bruno Oddera. Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani. Lire 1500.

Carlo Castellaneta VIAGGIO COL PADRE

Introduzione di Luigi Surdich. Lire 1200.

Marghanita Laski IL BAMBINO PERDUTO

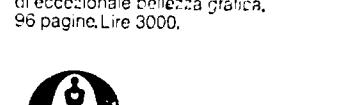
Traduzione di Maria Luisa Fehr. Su licenza temporanea dell'Editore Bompiani. Lire 1200.

ARTE DELLA SARDEGNA NURAGICA

A cura di Giorgio Stacul. 126 illustrazioni. Lire 1500.

OSCAR ARTE DAL magritte Tentazione

libri da mettere in conice. Ogni volume: formato 22x29,5. 40 tavole a colori in quadriacroma di eccezionale bellezza grafica. 96 pagine. Lire 3000.



negli OSCAR c'è MONDADORI



Disegno di José Ortega, artista spagnolo che vive in esilio in Italia, dedicato ai condannati a morte.

Pubblichiamo una poesia che Rafael Alberti ha inviato all'Unità.

Uccidere, uccidere, uccidere:
è il vostro primo comandamento
per poter respirare.
Siete assetati. Bevete.
Forse un mare di sangue
potrà calmarvi la sete.
Fame, carcere, torture,
nere ombre che allungano
in pace la vostra notte oscura.
Tristi della Spagna inerte,
che non sopporta la vita,
giacché la vita, la vita
alla fine sarà la vostra morte.

RAFAEL ALBERTI
Roma, settembre 1975
(Traduzione di Ignazio Delogu)



I confini della Biscaglia: la zona tratteggiata è quella dove si parla la lingua basca

SETTIMANA SINDACALE

Stanco di provare



«Banco di prova» per la politica del governo: queste sono innanzitutto le prossime lotte d'autunno. Lo si deduce tra l'altro dalla prima ipotesi di piattaforma presentata alla consultazione di base dalla principale categoria dell'industria, i metallmeccanici. Le loro principali richieste — pensiamo a quelle relative al controllo sugli investimenti, al controllo sull'uso della forza-lavoro — sono strumenti che si intendono mettere in campo per rendere più efficace una battaglia per l'occupazione. Ecco qui un terreno di confronto per un governo che voglia veramente intendere il ruolo che vuole assumere ancora una volta il movimento sindacale. E' la stessa esigenza che nasce oggi da una serie di vertenze aperte in grandi complessi. Pensiamo alla Fiat, alla Alfa Romeo, alle Pirelli, alla Innocenti. Quale politica intende fare il governo per l'industria di oggi? Ha un progetto di riconversione produttiva capace di puntare, ad esempio, sui trasporti pubblici? Pensiamo al settore dell'elettronica, della energia, delle telecomunicazioni, ai cantieri navali dove da mesi si è in lotta per appoggiare concrete e «possibili» proposte di sviluppo. Moro dice ai sindacati: bisogna collaborare. Ma collaborazione significa lasciare morire le fabbriche o combattere per proprie alternative produttive? E per il settore tessile (150.000 ad orario ridotto, giornata di lotta il 2 ottobre) quali sono i programmi governativi?

Il presidente della Federmeccanica Walter Mandelli ha dichiarato che i più colpiti dal rinnovo contrattuale saranno i piccoli imprenditori. Ma le piccole industrie, ad esempio, quelle milanesi e migliaia che ruotano attorno ai colossi dell'auto, hanno proprio bisogno di «sconti» contrattuali.



MACARIO — L'obiettivo è l'occupazione

dalle mosse governative, ad esempio in materia di tariffe pubbliche.

E' stato il segretario generale aggiunto della Cisl Macario a scrivere che è falso in questo momento così difficile attribuire alla Cisl l'intento di pensare più ai soldi che all'occupazione.

L'esigenza di una direzione politica efficace diventa poi drammatica allorché si tratta di affrontare il nodo esplosivo del pubblico impiego. Il segretario della Cisl Ciancaglini, aprendo i lavori del seminario confederale di Ariccia, ha esposto la linea del sindacato, basata su obiettivi di percezione retributiva e sulle necessarie riforme nella pubblica amministrazione. Ma intanto i ferrovieri sono costretti a scendere in sciopero dalle 21 di domani per 24 ore per un account di 25 mila lire già promesso dal ministro Martinelli. E i posteggiatori hanno annunciato una astensione per il 19 di questo mese. Non basta condannare giustamente le agitazioni corporative e irresponsabili degli «autonomi» se poi si porta avanti una politica che sembra voler proprio favorire quelle agitazioni.

E, infine, la chiamata in causa del governo viene più che mai dalle campagne, con i contadini costretti a distruggere quintali e quintali di pomodori, con i vinticoltori colpiti dalle decisioni francesi sul blocco, in pratica, delle importazioni di vino italiano. Ed è su tutti questi terreni, anche attraverso i contratti, che il movimento sindacale non si rifugia solo nella protesta generica, ma avanza proposte concrete. Certo con obiettivi che mirano a mutare l'attuale meccanismo di sviluppo, a impedire la restrizione delle basi produttive. E' questo l'unico modo per il sindacato di «collaborare».

Bruno Ugolini

Gravissimo provvedimento della Bastogi per la fabbrica di Arezzo

Aumenta il numero degli operai della Sacfem ad orario ridotto

Da lunedì 22 altri 73 lavoratori verranno posti in cassa integrazione - Saranno così 330 i dipendenti sospesi - Verso una paralisi dell'intero ciclo produttivo? - Il governo deve chiedere che fine hanno fatto i miliardi elargiti

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 13.

A tre settimane dal rientro dalle ferie, avvenuto in tutto l'Arterino all'interno delle incertezze produttive e occupazionali, i milie lavoratori della SACFEM, impegnati da 13 mesi in un estenuante braccio di ferro per la difesa del posto di lavoro, tornano a scontrarsi con un nuovo tentativo di smantellare la fabbrica. A decretare da lunedì 22 hanno annunciato i dirigenti della SACFEM — altri 73 operai verranno collocati in cassa integrazione per un periodo di sei settimane, nell'ambito di una rotazione che coprirà gran parte del 730, ancora al lavoro. Il gravissimo provvedimento, che farà perdere alla fabbrica oltre 17 mila ore produttive, porterà a 330 i lavoratori sospesi, e rappresenta il primo atto di una strategia destinata a concludersi con i risultati più pesanti attuati all'occupazione.

La scelta dei settori colpiti dalle sospensioni infatti, è indicativa della strada che il padronato vuol percorrere. Il blocco del «taglio» e delle «torneria» ad esempio, seguito a ruota dalla carpenteria, dalla verniciatura, dal «montaggio agricoli» e dalle «vorazioni speciali», è destinato a paralizzare, nel giro di qualche mese, l'intero ciclo produttivo della fabbrica, poiché farà mancare i materiali di lavorazione — che già scarseggiano — a tutti gli altri settori. D'altra parte, la Bastogi non fa mistero della sua intenzione di smantellare definitivamente lo stabilimento qualora la verità non dovesse trovare rapidamente uno sbocco, anche perché le commesse attuali non assicurano il lavoro oltre la fine dell'anno.

Ma quale sbocco va cercare la Bastogi? Da oltre un anno i padroni della SACFEM hanno gettato la fabbrica nel più assoluto caos produttivo: i materiali si esauriscono, il personale viene sottoutilizzato (nel mese scorso sono andate perdute 12 mila ore su 34 mila di presenza), le commesse sono sistematicamente rifiutate. E in questa situazione i dirigenti della SACFEM non trovano di meglio che avanzare una «solida proposta di «sui generis» nel giro di due anni 240 lavoratori, mentre la più com-

pleta incertezza avvolge gli indirizzi produttivi futuri dell'azienda.

Pure, la Bastogi dispone, per lo stabilimento di Arezzo, di capitali ingenti, accumulati in 70 anni di politica di rapina ai danni della città e della sua classe operaia, e elargiti dal Governo a fronte di fantomatici «piani di ristrutturazione». Cosa aspetta dunque ad investirli in direzione del rilancio produttivo del «Fabbricone»? E, per altro verso, cosa aspetta il Governo, che a suo tempo ha deciso di aiutare i distinti 13 milie ai distinti 17 milie, a chiedere conto alla Bastogi dei finanziamenti accordateli con tanta legge?

La situazione a cui è giunta la verità è palesemente intollerabile. Nel prossimi giorni il Consiglio di fabbrica si incontrerà con le forze politiche, sindacali ed economiche aretine per mettere a punto una comune strategia di lotta. L'obiettivo di fondo è quello di costringere il Governo a riprendere l'opera di mediazione interrotta da mesi, per mettere in moto un organico meccanismo di crescita e coerenza, e di obbligare la Bastogi a tornare ai tavoli delle trattative con un piano che garantisca l'occupazione.

Franco Rossi

Le responsabilità delle banche di fronte alla crisi

La riduzione del tasso di sconto da parte del ministro del Tesoro e la decisione delle banche di ridurre del 2 per cento il costo del denaro si propongono l'obiettivo di rafforzare la manovra espansiva con cui il governo, soprattutto a mezzo dei provvedimenti economici, tenta di far uscire il paese dalla crisi.

Per il momento, tuttavia, la manovra del saggio di sconto rimarrà un provvedimento pressoché ininfluente sul comportamento delle banche stante la grande liquidità esistente nel sistema. Di fatto, le avanguardie americane, le banche esportatrici, il cui tasso avvolto è collegato con quello di sconto.

Quanto alle pressioni per la riduzione del costo del denaro esse mettono ancora una volta in luce le responsabilità delle banche di fronte alla crisi del paese. E' stato proprio che esse abbiano dato spazio per un parallelo riduzione dei tassi passivi: di fatto il prime-rate era ad un livello

leggermente superiore a quello proposto dal ministro del Tesoro.

Più in generale, va anche evitata l'illusione che la vera riduzione degli interessi bancari sia di per sé sufficiente a ridare un ruolo diverso alle banche o ad avviare a soluzione la crisi delle imprese. Anzi, ove il governo non interviene con rapidità in altri comparti dell'economia il provvedimento rischia di rimanere del tutto inefficace.

In primo luogo affinché le imprese non abbiano l'abbandone della liquidità delle banche sarà fondamentale offrire alle aziende a mezzo di nuovi sbocchi produttivi, concrete possibilità di utilizzo del denaro: il che significa una maggiore responsabilità del governo per accelerare l'operatività dei decreti per il rilancio dell'economia. La stessa esperienza del passato rende ormai sempre più sensibile una riduzione del prezzo della politica monetaria.

In questo senso, pur essendo apprezzabile la pressione esercitata dall'autorità monetaria, essa deve evitare anche che possa servire da copertura per una parallela riduzione dei tassi passivi: di fatto la prima-rate era ad un livello

Sciopero nazionale di 24 ore nelle ferrovie contro l'inadempienza del governo

Treni fermi dalle 21 di domani
Prime assemblee tra i ferrovieri

Nessuna risposta alle richieste alla base della giornata di lotta di un immediato aumento salariale e di un anticipo del contratto — I lavoratori del comparto di Foglia affrontano i problemi interni della categoria — Toni autocritici e richiami all'azione da parte del sindacato

dalle mosse governative, ad esempio in materia di tariffe pubbliche.

E' stato il segretario generale aggiunto della Cisl Macario a scrivere che è falso in questo momento così difficile attribuire alla Cisl l'intento di pensare più ai soldi che all'occupazione.

L'esigenza di una direzione politica efficace diventa poi drammatica allorché si tratta di affrontare il nodo esplosivo del pubblico impiego.

Il segretario della Cisl Ciancaglini, apre i lavori del seminario confederale di Ariccia, ha esposto la linea del sindacato, basata su obiettivi di percezione retributiva e sulle necessarie riforme nella pubblica amministrazione.

Ma intanto i ferrovieri sono costretti a scendere in sciopero dalle 21 di domani per 24 ore per un account di 25 mila lire già promesso dal ministro Martinelli.

E i posteggiatori hanno annunciato una astensione per il 19 di questo mese.

Non basta condannare giustamente le agitazioni corporative e irresponsabili degli «autonomi» se poi si porta avanti una politica che sembra voler proprio favorire quelle agitazioni.

E, infine, la chiamata in causa del governo viene più che mai dalle campagne, con i contadini costretti a distruggere quintali e quintali di pomodori, con i vinticoltori colpiti dalle decisioni francesi sul blocco, in pratica, delle importazioni di vino italiano. Ed è su tutti questi terreni, anche attraverso i contratti, che il movimento sindacale non si rifugia solo nella protesta generica, ma avanza proposte concrete. Certo con obiettivi che mirano a mutare l'attuale meccanismo di sviluppo, a impedire la restrizione delle basi produttive. E' questo l'unico modo per il sindacato di «collaborare».

Il ministro ha dato il proprio assenso di massima, impegnandosi ad interessare il governo. Il governo invece, nella riunione interministeriale dei giorni scorsi non solo non ha dato una risposta ai ferrovieri, ma ha prospettato l'ipotesi di una trattativa globale per tutto il pubblico impiego. Una scelta quest'ultima che è stata considerata gravissima, proprio perché, con questo, si è voluto garantire l'effettuazione di alcuni treni, raccomandando agli automobilisti ad usare massima prudenza nell'attraversamento dei passaggi a livello.

Lo sciopero nazionale dei 230 mila ferrovieri è stato proclamato dai sindacati di categoria, d'accordo con la Federazione CGIL, CISL, UIL, per sollecitare il governo a dare una risposta alle richieste poste.

I sindacati, il 4 settembre scorso si sono incontrati con il ministro dei Trasporti. Chiesero una immediata rivalutazione delle competenze accessorie (indennità notturna, lavori domenicali, ecc.) pari a 25 mila lire

per tutti i ferrovieri. Nel corso dell'incontro è stato aperto il dibattito fra i lavoratori sulla piattaforma e sui problemi interni della categoria.

Il ministro ha dato il proprio assenso di massima, impegnandosi ad interessare il governo. Il governo invece, nella riunione interministeriale dei giorni scorsi non solo non ha dato una risposta alle richieste poste, ma ha prospettato l'ipotesi di una trattativa globale per tutto il pubblico impiego. Una scelta quest'ultima che è stata considerata gravissima, proprio perché, con questo, si è voluto garantire l'effettuazione di alcuni treni, raccomandando agli automobilisti ad usare massima prudenza nell'attraversamento dei passaggi a livello.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e le federazioni dell'industria hanno dato, da mesi, affermato che «il primo posto nelle vertenze d'autunno è l'occupazione». La crisi italiana non si supera, infatti, se non si espanderà la base produttiva: i lavoratori non potranno aumentare il loro posto nella società se non crescerà anche la produzione. Le tendenze a «soggettive» spingono, invece, in senso opposto. Dal 1958 ad oggi gli occupati si sono ridotti di un milione e mezzo, pari al 9%, mentre il prodotto lordo è aumentato del 90%. La Confindustria, inoltre, prevede l'espansione di quasi il 2% di lavoratori entro un anno. Saranno assurde, dunque, le rivendicazioni di «soggettive» spinte a incrementare la produzione, in difesa delle rivendicazioni di «soggettive» spinte a ridurre la produzione.

Le confederazioni e

Gravi responsabilità della clinica e delle autorità sanitarie per la strage dei neonati ad Avellino

Giorni perduti prima di far scattare l'allarme

Le avvisaglie oltre una settimana fa, solo il 10 l'ordine di chiusura del reparto che ha continuato invece ad accettare puerpera — Già due piccole erano decedute Il fatalismo della direzione e la lentezza dei controlli del medico provinciale — Una inchiesta della Regione — Ancora non si svelano le vere cause del contagio

Dietro la facciata di certe cliniche

Ecco un giudizio del compagno Franco Graziosi, ordinario di microbiologia nell'università di Roma.

La morte di 11 bambini, in breve spazio di tempo, in una clinica di Avellino costituisce un gravissimo episodio, che rivelava la scetteria e l'inefficienza di molte cliniche private. Si tratta in genere di istituzioni costose, ben arredate e ben organizzate da un punto di vista «alberghiero», ma spesso di tutto sprovviste di attrezzi e di personale medico e infermieristico selezionato e capace di assicurare uno standard assistenziale adeguato alle conoscenze della medicina moderna.

Non vi è da sorprendersi, quindi, se talvolta queste cliniche possono trasformarsi in luoghi in cui è facile la propagazione di gravi forme infettive, favorite dalla concentrazione di soggetti particolarmente suscettibili, come i neonati. Bisogna anche aggiungere che purtroppo queste cliniche private, al centro di grossi affari professionali e di cospicui guadagni, godono di protezioni e favori che le sostengono ad adeguati controlli.

Nel caso in questione sembra che abbiano a che fare con una infettione da salmonelle; si tratta di microrganismi che provocano sindromi gastroenteriche, a volte gravi, soprattutto nei bambini, ma che difficilmente danno luogo in il breve spazio di tempo ad una mortalità tanto elevata. Mi sembra indispensabile una rigorosa indagine batteriologica per stabilire la natura esatta dell'agente patologico responsabile della malattia, le modalità di trasmissione ai soggetti colpiti e, cosa della massima importanza, la sorgente dell'infezione. La microbiologia medica ci mette oggi a disposizione metodi esatti per rispondere alle domande a questi quesiti. E' ovvio che eventuali responsabilità potranno essere accertate solo in base a questa indagine e c'è da sperare che non vi siano ritardi nelle indagini stesse e che soprattutto non vengano dispersi i materiali o occultati i risultati.

Quel che è successo ad Avellino infatti ha ben pochi precedenti nel nostro paese ed è sicuramente rivelatore di gravi anomalie.



NAPOLI — Uno dei bambini colpiti da salmonellosi ricoverato in un reparto dell'ospedale Cotugno, specializzato, come è noto, per le malattie infettive. Quattro di loro sembrano fuori pericolo, per il quinto, invece, non c'è stato più nulla da fare, è morto ieri sera. Altri bimbi sono invece curati nell'ospedale civile di Avellino.

Dal nostro inviato

AVELLINO. 13 Altri sei neonati, dopo i primi cinque morti negli scorsi giorni, sono deceduti per salmonellosi, contagiatosi nella clinica privata «Villa dei Platani» di Avellino, meglio conosciuta come «Policlinico Malzoni», dal nome del proprietario. Otto erano le femmine, tre maschi: la più grande aveva appena tre mesi, la più piccola appena sei ore. L'ultimo moro è stato fatto la mattina del 10 settembre; la mamma era stata ricoverata alle ore 9.30, quando la clinica — a detta delle locali autorità sanitarie — avrebbe dovuto essere già chiusa e in isolamento.

Dopo i primi cinque deceduti avvenuti nella clinica, dieci neonati erano stati trasferiti ieri sera all'ospedale contumaciale di Napoli «a Cotugno», dove non poteva riceverli più la clinica. E' al «Cotugno» questa notte si sono susseguiti i decessi: due prima di mezzanotte, altri due intorno alle 3, un quinto alle 7 del mattino, il sesto stasera. Al «Cotugno» non esiste il reparto di terapia intensiva per neonati: insieme ai bambini che sono stati curati su un'ambulanza, e partito anche un camioncino con le attrezzature.

I quattro superstizi, così ci hanno riferito stamane, vanno riprendendosi.

Ad Avellino c'è spavento e dolore. Tutti hanno paura che fosse arrivato il colera — che pure lasciò indebolita la città nel '73 — o che fosse ritornato il tifo, che mieté vittime nel 1949, provocato da un grave inquinamento dell'acquedotto. C'erano gran campanelli di gente alle porte, una scuola di circa duecento bambini, da cui molti genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

L'assessore alla sanità ha riferito che gli esami batteriologici dell'acqua hanno dato esito negativo, rassicurante; proseguono presso l'ospedale civile, presso l'università di Napoli e in un laboratorio privato altri tre esami paralleli su vari campioni prelevati nella clinica: fatto, acqua di madri e del personale.

Il maggiore azionista della clinica, il dottor Mario Malzoni, è venuto lui stesso a rispondere ai giornalisti, a fare la cronistoria di quanto è accaduto nella sua clinica. Con Malzoni c'erano due assessori

comunali, alcuni medici della «Villa dei Platani» e il primario pediatra dell'ospedale civile.

La storia, allucinante, inizia il giorno 3, quando ci si accorge — secondo le parole di Malzoni — che la diarrea di quattro neonati è ribelle a ogni cura. Il giorno 5 settembre vengono mandate le feci, sottoposte ai neonati al laboratorio della clinica: ci vogliono quattro giorni per avere i risultati che sono purtroppo positivi: viene trovata infatti la salmonella del tipo «Wien» quella che ha già provocato parecchie epidemie. All'inizio di questa estate, infatti, in tutte le rubriche mediche dei giornali è apparsa la raccomandazione di attenzione a questa malattia orofaciale.

Dunque, il giorno 8 si hanno i risultati positivi dei quattro esaminati: bisogna dare subito l'allarme. E invece non succede nulla, tranne — dichiara lo stesso Malzoni — la segnalazione al medico provinciale. A questo ufficio, che comunque comunque (sono sempre le dichiarazioni di Malzoni), arriva un'altra segnalazione dall'ospedale civile, dove sono risultate «positive» le feci di un bambino nato nella clinica privata, fatto mandato a casa e colto da diarrea.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

L'assessore alla sanità ha riferito che gli esami batteriologici dell'acqua hanno dato esito negativo, rassicurante; proseguono presso l'ospedale civile, presso l'università di Napoli e in un laboratorio privato altri tre esami paralleli su vari campioni prelevati nella clinica: fatto, acqua di madri e del personale.

Il dottor Malzoni, che è venuto lui stesso a rispondere ai giornalisti, a fare la cronistoria di quanto è accaduto nella sua clinica. Con Malzoni c'erano due assessori

comunali, alcuni medici della «Villa dei Platani» e il primario pediatra dell'ospedale civile.

La storia, allucinante, inizia il giorno 3, quando ci si accorge — secondo le parole di Malzoni — che la diarrea di quattro neonati è ribelle a ogni cura. Il giorno 5 settembre vengono mandate le feci, sottoposte ai neonati al laboratorio della clinica: ci vogliono quattro giorni per avere i risultati che sono purtroppo positivi: viene trovata infatti la salmonella del tipo «Wien» quella che ha già provocato parecchie epidemie. All'inizio di questa estate, infatti, in tutte le rubriche mediche dei giornali è apparsa la raccomandazione di attenzione a questa malattia orofaciale.

Dunque, il giorno 8 si hanno i risultati positivi dei quattro esaminati: bisogna dare subito l'allarme. E invece non succede nulla, tranne — dichiara lo stesso Malzoni — la segnalazione al medico provinciale. A questo ufficio, che comunque comunque (sono sempre le dichiarazioni di Malzoni), arriva un'altra segnalazione dall'ospedale civile, dove sono risultate «positive» le feci di un bambino nato nella clinica privata, fatto mandato a casa e colto da diarrea.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'ambiente dell'ospedale civile abbiamo sentito, invece, un'infarto così molto più grave. Il giorno 8 l'unica persona che ricoverato d'urgenza con diarrea e con esame «positivo» delle feci. Ma il dottor Malzoni dichiara di avere avuto soltanto il giorno 8 la certezza che si trattava di salmonella tipo «Wien». Il giorno 9, i medici e i genitori piangenti. Altri padri — le madri sono ancora a letto — sono stati avvertiti man mano che arrivavano.

Nell'amb

Furibonde polemiche a Lugano dopo gli arresti delle pedine-cambiavaluta

Sequestri: l'alta finanza ora liquida i suoi uomini

Con un secco e poco veritiero comunicato l'Unione delle banche svizzere molla clamorosamente il suo funzionario Fausto Andina - Gli inquirenti replicano e convocano improvvisamente un « pezzo grosso » - I superpotenti consigli di amministrazione e gli spietati meccanismi di una colossale fabbrica del denaro

Le indagini sull'assassinio di Cristina

Arrestati il basista e uno dei « riciclatori » del denaro che scotta

Il primo è un calabrese al domicilio coatto che abita a due passi dalla villa di Eupilio - Il secondo è un commercialista comasco residente a Lugano

Dal nostro inviato

NOVARA. 13. Due grosse notizie nell'ambito delle indagini sul rapimento-delitto di Cristina Mazzotti: il « fermo », avvenuto a Trieste, di uno dei tre « insospettabili » personaggi implicato nel riciclaggio del « denaro sporco » e l'arresto, a Novara, del « boss » (Como) del presunto basista del sequestro.

Uno dei tre « riciclatori », legato al mondo della finanza, è caduto nella rete della polizia ieri notte. Si tratta di un commercialista molto noto nel Comasco, Alberto Rosca di 45 anni, residente a Lugano e titolare di un studio a Como, dove vive anche una sua figlia. Una posizione ottima per dedicarsi al traffico di valuta e al riciclaggio del denaro « sporco ».

Permaneto a Trieste, nell'appartamento intestato al padre, Carlo, in via Bonomea 119, dove pare che si fosse recato per motivi di lavoro. Il Rosca è arrivato nel tardo pomeriggio di oggi alla questura di Novara, dove lo attendevano il procuratore capo De Felice, il capo della questura, Michele Mada, e gli altri funzionari che stanno seguendo l'indagine.

Il fermo — che con ogni probabilità si trasmetterà in arresto dopo che il dottor De Felice sarà terminato l'interrogatorio — di Alberto Rosca, rappresenta un vero e proprio « salto di qualità » nello svolgimento delle indagini.

Ormai non si indaga più soltanto sul tragi-comico di Cristina Mazzotti, ma si tenta di scardinare alla radice una trama fatta di connivenze e di omertà che copre loschi ed altissimi interessi e attraverso la quale è forse passata la maggior parte dell'enorme capitale che l'industria dei sequestri ha fruttato in questi ultimi anni. Il commercialista luganese è sospettato di essere un primo anello di questa losca rete.

Il fermo di Alberto Rosca è avvenuto ad opera della squadra mobile di Trieste su indicazione, però, degli inquirenti novaresi che conducono le indagini.

Anche al Rosca si è arrivati attraverso la confessione di Libero Ballinari. Secondo quanto detto dal dottor Angelini, allorché ritornò dalla Calabria con i 104 milioni che costituivano la sua parte del bottino, e con i quali doveva pagare la

Mauro Brutto

Dal nostro inviato

LUGANO, 13. Nessuno, in tutti gli anni di lavoro, mi ha mai detto che incassare certi soldi era reato. Anzi, mi hanno sempre insegnato a prendere tutto. All'improvviso, mi sono trovato la polizia in casa». Questa, in poche parole, la linea difensiva di Fausto Andina, il gerente dell'agenzia di Ponte Tresa dell'Unione banche svizzere, preso mentre « aveva » 87 milioni (questa cifra esatta) provenienti dal ricatto pagato dalle famiglie Mazzotti e Andina. In sostanza, ha cominciato ad accusare i suoi capi, pur fra le reticenze e le incertezze.

Ventinove anni, colto, spigliato, con un promettente futuro in banca e sulle spalle quattro anni di scuola a Long Beach, California, il povero dottor Andina è stato ora buttato a mare clamorosamente, con un comunicato di poche righe, dal colosso del quale era un umile servitore. Perché non sorgano dubbi sulla potenza dell'Unione delle banche svizzere, direi subito che è la finanza, il potere, il denaro. Il Ballinari, infatti, continua a raccontare e non è detto che, nel giro di qualche giorno, non venga fuori dall'inchiesta sull'orrendo sequestro sicuramente nelle banche svizzere i militari provenienti dai sequestri di persona in Italia.

La polemica — e non poteva essere diversamente — è subito esplosa. «Liberi Stampa», il quotidiano del Partito socialista ticinese, in un corsivo intitolato «I rapimenti spacciati», ha scritto fra l'altro: «Non basta che la polizia svizzera, di fatto, sia composta da vigili urbani, e anche verosimilmente in alcune piccole banche private italiane, circola, e viene riciclati, con vasta complicità, denaro sporco. Sporo anche di sangue innocente, in una logica che quando non è coscientemente criminale, sacrifica comunemente all'Idolo del segreto bancario e dell'intangibilità del denaro qualunque altro valore morale e umano».

Anche la Procura della Repubblica luganese e la stessa polizia hanno risposto alla prese di posizione della banca, facendo intendere che questa volta andrà più a fondo. Andina e Ballinari, infatti, continuano a raccontare e non è detto che, nel giro di qualche giorno, non venga fuori dall'inchiesta sull'orrendo sequestro sicuramente nelle banche svizzere i militari provenienti dai sequestri di persona in Italia.

Sull'interrogatorio è stato

La direzione della banca, insomma, ha saputo tutta ad arresti avvenuti. L'azione della Procura ha evidentemente per la prima volta aperto un varco in un piccolo valico, varco nel vergognoso traffico che porta sicuramente nelle banche svizzere i militari provenienti dai sequestri di persona in Italia.

La polemica — e non poteva essere diversamente — è subito esplosa. «Liberi Stampa», il quotidiano del Partito socialista ticinese, in un corsivo intitolato «I rapimenti spacciati», ha scritto fra l'altro: «Non basta che la polizia svizzera, di fatto, sia composta da vigili urbani, e anche verosimilmente in alcune piccole banche private italiane, circola, e viene riciclati, con vasta complicità, denaro sporco. Sporo anche di sangue innocente, in una logica che quando non è coscientemente criminale, sacrifica comunemente all'Idolo del segreto bancario e dell'intangibilità del denaro qualunque altro valore morale e umano».

Anche la Procura della Repubblica luganese e la stessa polizia hanno risposto alla prese di posizione della banca, facendo intendere che questa volta andrà più a fondo. Andina e Ballinari, infatti, continuano a raccontare e non è detto che, nel giro di qualche giorno, non venga fuori dall'inchiesta sull'orrendo sequestro sicuramente nelle banche svizzere i militari provenienti dai sequestri di persona in Italia.

La polemica — e non poteva essere diversamente — è subito esplosa. «Liberi Stampa», il quotidiano del Partito socialista ticinese, in un corsivo intitolato «I rapimenti spacciati», ha scritto fra l'altro: «Non basta che la polizia svizzera, di fatto, sia composta da vigili urbani, e anche verosimilmente in alcune piccole banche private italiane, circola, e viene riciclati, con vasta complicità, denaro sporco. Sporo anche di sangue innocente, in una logica che quando non è coscientemente criminale, sacrifica comunemente all'Idolo del segreto bancario e dell'intangibilità del denaro qualunque altro valore morale e umano».

Sull'interrogatorio è stato

impossibile sapere qualcosa, perché qui il segreto istruttoria è davvero ferreo, ma è chiaro che al finanziere sono stati subiti chiamamenti sulle attività di Andina e sui uffici delle agenzie di confine a Chiasso e Ponte Tresa. Se, infatti, avviene qualcosa, poiché l'esperienza svizzera è fatto di banche e di « raccolte » di soldi a prova di bomba, ma è altrettanto chiaro che le indagini non si fermeranno qui.

« Bisogna tener conto, naturalmente, del fatto che l'Unione delle banche svizzere ha nel proprio consiglio di amministrazione filii di conservatori e democristiani bene ammangiati col governo e con l'alta finanza della confederazione. Basta pensare al noto avvocato e notaio di Lugano Ferruccio Andina, conosciuto anche come membro di un altro famoso consiglio di amministrazione: quello della superpotente « Nestlé ».

E' chiaro che di fronte a

personaggi del genere, a maestri della centuplicazione dei franco e di qualunque altra moneta della terra, Andina appare, tutto sommato, un povero piccolo « gnomo », che può essere schiacciato e mandato a tacere in qualunque momento.

Siamo riusciti, dopo mille peripezie, a parlare col fratello del funzionario di banca arrestato, Marco Andina. Eravamo andati nel paesotto ticinese dove Andina abita con la famiglia, ma la casa era chiusa. Non siamo quindi riusciti a parlare con Patrizia Tavon, la moglie. D'altra parte, Marco Andina ha la cognizione di avere ordini precisi dall'avvocato Jelmini che cura i loro interessi: « Non dite niente ai giornalisti per nessuna ragione ».

« Scrivete meno che pote-

te sulle vicende di mio fratello — ha detto con allusio-

ni misteriosi — se non vo-

lete fare un favore al capi-

to internazionale ».

« Non dite niente, e non

venite fuori fra qualche giorno e dite tutta la verità. Ecco, guardi, anche oggi ha scritto dal carcere che sta tranquillo, perché ha la coscienza a posto ».

Ciò è innocente, abbiamo

insistito.

« Quello non l'ho detto io,

lo dice lei. Ma se uno è

tranquillo, le conclusioni so-

no ovvie. La giustizia è

una nostra aspettativa con-

tinua, come ha scritto qualcuno. Poi mi dica: se mio fratello era quel maneggiato

ne descritto dai giornali, per-

ché in mano a lui, sono sta-

ti recuperati solo 87 milioni

del ricatto della povera Cri-

stina? E gli altri soldi dove

abbiamo fiducia nella giusti-

zia e nella verità ».

Poche ore dopo, l'Unione delle banche svizzere diramava ai giornali il comunicato con il quale tutta la colpa del losco traffico con i soldi pagati inutilmente per la li-

berità della povera Cristina, venivano scaricate proprio e soltanto addosso a Fausto An-

dina.

« Scrivete meno che pote-

te sulle vicende di mio fratello — ha detto con allusio-

ni misteriosi — se non vo-

lete fare un favore al capi-

to internazionale ».

« Non dite niente, e non

venite fuori fra qualche giorno e dite tutta la verità. Ecco, guardi, anche oggi ha scritto dal carcere che sta tranquillo, perché ha la coscienza a posto ».

Ciò è innocente, abbiamo

insistito.

« Quello non l'ho detto io,

lo dice lei. Ma se uno è

tranquillo, le conclusioni so-

no ovvie. La giustizia è

una nostra aspettativa con-

tinua, come ha scritto qualcuno. Poi mi dica: se mio fratello era quel maneggiato

ne descritto dai giornali, per-

ché in mano a lui, sono sta-

ti recuperati solo 87 milioni

del ricatto della povera Cri-

stina? E gli altri soldi dove

abbiamo fiducia nella giusti-

zia e nella verità ».

« Scrivete meno che pote-

te sulle vicende di mio fratello — ha detto con allusio-

ni misteriosi — se non vo-

lete fare un favore al capi-

to internazionale ».

« Non dite niente, e non

venite fuori fra qualche giorno e dite tutta la verità. Ecco, guardi, anche oggi ha scritto dal carcere che sta tranquillo, perché ha la coscienza a posto ».

Ciò è innocente, abbiamo

insistito.

« Quello non l'ho detto io,

lo dice lei. Ma se uno è

tranquillo, le conclusioni so-

no ovvie. La giustizia è

una nostra aspettativa con-

tinua, come ha scritto qualcuno. Poi mi dica: se mio fratello era quel maneggiato

ne descritto dai giornali, per-

ché in mano a lui, sono sta-

ti recuperati solo 87 milioni

del ricatto della povera Cri-

stina? E gli altri soldi dove

abbiamo fiducia nella giusti-

zia e nella verità ».

« Scrivete meno che pote-

te sulle vicende di mio fratello — ha detto con allusio-

ni misteriosi — se non vo-

lete fare un favore al capi-

to internazionale ».

« Non dite niente, e non

venite fuori fra qualche giorno e dite tutta la verità. Ecco, guardi, anche oggi ha scritto dal carcere che sta tranquillo, perché ha la coscienza a posto ».

Ciò è innocente, abbiamo

insistito.

« Quello non l'ho detto io,

lo dice lei. Ma se uno è

tranquillo, le conclusioni so-

no ovvie. La giustizia è

una nostra aspettativa con-

tinua, come ha scritto qualcuno. Poi mi dica: se mio fratello era quel maneggiato

ne descritto dai giornali, per-

ché in mano a lui, sono sta-

ti recuperati solo 87 milioni

del ricatto della povera Cri-

stina? E gli altri soldi dove

abbiamo fiducia nella giusti-

zia e nella verità ».

Serrate indagini sul sequestro Mariano**Si cercano i complici del dirigente missino arrestato a Brindisi**

Proseguono gli interrogatori del federale Martinesi - Gli inquirenti sulle piste di due picchiatori neofascisti - Nel MSI brindisino centrale di mala

Del nostro corrispondente

BRINDISI, 13

Dopo l'arresto di Luigi Martinesi, il segretario missino di Brindisi affittuario o possidente dei locali in cui è stato tenuto prigioniero il banchiere leccese Luigi Mariano, continuano a pieno ritmo le indagini sul sequestro. La polizia ricerca attivamente gli altri personaggi, cioè il Costantini e i Pellegrini, che sono finora riusciti a sfuggire alle maglie della giustizia.

Figura di secondo piano, il Costantini riuscì a sfuggire alla cattura la mattina in cui fu arrestato Mario Luceri, noto picchiatore fascista. Si ritiene che il Costantini sia stato uno dei carcerari di Mariano. Ben più interessante la figura di Mario Pellegrini, sul ruolo del quale si aprono grossi interrogativi a cui gli inquirenti tentano di dare una risposta. Chi è questo uomo stabilitosi a San Pancrazio Salentino due anni addietro? Pugliese, di lui si sa che è proveniente dal Veneto, nato nel dicembre del 1953, quando cioè venivano alla luce clamorose rivelazioni sulla organizzazione eversiva toscana accusata un bar in Versilia. In quel periodo fu accollato

tellato un nostro compagno, Franco Poletti, diffusore dell'Unità.

La polizia fermò il Pellegrini, ben noto anche per atti di delinquenza comune. Il MSI, con cui evidentemente il Pellegrini aveva stabilito stretti contatti, si affrettò a scaglionarlo. Fu indicato quale autore dell'accotellamento Piero Carmassi. Più tardi il bar di Pellegrini fu incendiato. Dopo questo episodio, la polizia consigliò al Pellegrini di sparire da Viareggio, cosa che puntualmente fece tornando in Puglia, appunto a Pancrazio, in provincia di Brindisi. Ache qui non tardò a mettersi in mostra come provocatore e a tessere rapporti, attraverso il MSI, con esponenti della malavita locale.

Tra le ipotesi più consistenti vi è quella che egli facesse parte della organizzazione terroristica «La pietra eletta» e non è da escludere che, da quando è giunto nel Salento, abbia avuto il compito di organizzare la cellula terroristica «in grande», la collegamento con altre centrali di bordo.

Tornando più specificamente alla vicenda del sequestro Mariano e al ruolo che in essa ha giocato il caporione

missino Massimo Martinesi, lo interrogativo che gli inquirenti si pongono è questo: è lui la mente oppure, come da più parti si sussurrano, di sopra di lui vi sono personaggi ben più influenti?

Altri interrogativi inquietanti vanno facendosi strada, ad esempio, sul tipo di bomba rudimentale che è stata rinvenuta nell'appartamento di via XX Settembre a Brindisi: non corrisponde forse a altre bombe di analogo tipo che nel corso di questi anni sono state poste alla Federazione del Partito comunista italiano, al municipio di Brindisi, alla sede della Dc? Si tratta sempre dello stesso ambiente? E' una ipotesi che indubbiamente vale la pena di accettare.

Su tutti gli interrogativi si allunga infatti l'ombra sinistra del MSI, di questa formazione politica attorno a cui, a Brindisi più che in ogni altra città pugliese, sono florite bande squadristiche distinte in questi anni per innumerevoli azioni teppistiche alle spalle delle quali si sono pugnate le scelte dei massimi dirigenti fascisti, vi erano noti delinquenti comuni. Un esempio è l'accotellamento dello studente Pecorillo e lo attacco alle scuole e ai cortili studenteschi.

Al centro di questo squallido ambiente di mazzieri e di provocatori vi è il deputato missino Clemente Manco, da sempre apologeta del fascismo in comizi ed assemblee pubbliche, e solitamente di recente incaricato dalla Procura della Repubblica di Milano per ricostituzione del partito fascista. A sua ombra si sono formati individui come il Martinesi, i Luceri e tutti gli altri dirigenti brindisini.

Enorme è l'impressione suscitata nell'opinione pubblica dalle notizie sulle indagini sul rapimento, anche se nella coscienza comune da lungo tempo è ben chiaro l'intreccio fra delinquenza politica e delinquenza comune su cui il MSI brindisino ha da sempre fondato la sua «strategia».

Il Rottura si è impiccato, dopo aver legato tutti ai suoi familiari che sono stati, pur fissati all'armadietto metallico della cella. La scoperta del cadavere è stata fatta dai secondini durante il passaggio di sorveglianza delle ore 14.30. La morte viene fatta risalire all'ora precedente.

Palmiro De Nitto

TARANTO, 13

E' stato sostituito il comandante della nave mercantile «Vittoria Gardella» — Manlio Tizzi, 52 anni, di Genova — a bordo della quale l'altro ieri il sindacalista della FILM-CGIL, Vincenzo De Giorgio, di 31 anni, che seguiva l'aggravazione in atto per il rinnovo del contratto, è stato ferito con un colpo di pistola dal direttore di macchina Giuseppe De Filippo, di 62 anni. Contemporaneamente è cessato lo sciopero di oltranza indetto per protesta contro l'iniquificabile episodio, dai marittimi, del piroscafo Nuovo comandante è il capitano di lungo corso Giuseppe Garbozza.

A Palmi si impicca detenuto in cella d'isolamento

PALMI, 13

Un uomo di 50 anni, Francesco Rottura, si è suicidato, oggi pomeriggio, nella cella di isolamento delle carceri giudiziarie di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, nelle quali era stato rinchiuso lunedì scorso, 8 settembre, su ordine del pretore, perché ritenuto colpevole di atti di libidine.

Il Rottura si è impiccato, dopo aver legato tutti ai suoi familiari che sono stati, pur fissati all'armadietto metallico della cella. La scoperta del cadavere è stata fatta dai secondini durante il passaggio di sorveglianza delle ore 14.30. La morte viene fatta risalire all'ora precedente.

Palmiro De Nitto

Andrea Spagnoli e i compagni Coccia ed Accreman che hanno preso la parola ieri avevano sottoposto al ricatto e alle sollecitazioni corporative, che sono state nette e precise. Man mano che sono andati avanti i lavori del Congresso forense con sempre maggior forza, è venuto fuori il nuovo che anche in questa città si fa strada. E' allora che le impostazioni più conservatrici che erano presenti in alcune relazioni ufficiali, riprese nel rapporto del prof. Casalnuovo in apertura dei lavori, sono state smontate.

La conseguenza prima di questa purissima risposta ai tentativi di instrumentalizzazione del congresso fatti dalla destra è stata la retrocessione di circa due miliardi di lire. Leonardo Pensa ha apprezzato questo passo, e anche il deputato Saverio Mammoliti (tuttolatitante) abbiano «ideato» il suo sequestro. I riscatti, il rimpollo della famiglia più ricca del mondo, se neppure debito di dieci miliardi di lire, è stato messo in evidenza. Il deputato Casalnuovo si è trovato costretto a rispondere che egli non ha mai inteso attribuire all'opposizione delle responsabilità che l'opposizione non ha.

Ma naturalmente, al contrario dei riscatti, il rimpollo delle famiglie che sono stati, pur fissati all'armadietto metallico della cella. La scoperta del cadavere è stata fatta dai secondini durante il passaggio di sorveglianza delle ore 14.30. La morte viene fatta risalire all'ora precedente.

Palmiro De Nitto

Un'ipotesi avanzata già all'inizio delle indagini**SEQUESTRO GETTY: SI Torna a parlare di simulazione**

Indizi sarebbero stati raccolti dai carabinieri per i quali solo in un secondo momento divenne un rapimento vero e proprio - Implicati gli uomini del «clan» mafiosi dei Nirta e dei Mammoliti?

Dal nostro inviato

LOCRI, 13

Qualcuno, sin dai primi passi delle indagini, aveva parlato, anche se timidamente, di una simulazione. Ora l'ipotesi che il sequestro di Paul Getty junior sia stato una messa in scena, almeno nella fase iniziale, riprende a circolare con insistenza.

Il Pellegrini aveva rifiutato di partecipare al «quartier generale» degli inquirenti riuniti da un mese a Lamezia Terme per le indagini sul rapimento dell'armatore Giuseppe D'Amico. Anzi un ufficiale dei carabinieri, venuto da Roma per seguire da vicino le «indagini calabresi», ha affermato davanti ad alcuni giornalisti, che ci sono indizi precisi per sospettare che il rapimento di Paul Getty fu, appunto, in parte «simulato».

Nella vicenda sarebbe implicato il «clan» mafioso dei Nirta fermato l'altro ieri a Pico,

in provincia di Frosinone, perché sospettato di aver partecipato al sequestro dell'armatore D'Amico.

La notizia che i carabinieri sarebbero in possesso di «precisi elementi» che proverebbero la simulazione del sequestro Getty suscita notevole clamore, ma anche alcune perplessità. Non si capisce infatti perché, in presenza di circostanziati sospetti, gli inquirenti non abbiano ancora consegnato un rapporto al magistrato incaricato delle indagini sul rapimento. Oppure, nel caso che il rapporto del deputato sia stato redatto, perché il magistrato non ha ancora preso i provvedimenti necessari?

Ma vediamo nel dettaglio come si sarebbe sviluppata, secondo i CC, la vicenda del rapimento-Getty. Sembra che lo stesso nipote del «re del petrolio», Antonio Nirta e Saverio Mammoliti (tuttolatitante) abbiano «ideato» il suo sequestro. I riscatti, il rimpollo del rango, il rimpollo della famiglia più ricca del mondo, se neppure debito di dieci miliardi di lire, è stato messo in evidenza. Il deputato Casalnuovo si è trovato costretto a rispondere che egli non ha mai inteso attribuire all'opposizione delle responsabilità che l'opposizione non ha.

Ma naturalmente, al contrario dei riscatti, il rimpollo delle famiglie che sono stati, pur fissati all'armadietto metallico della cella. La scoperta del cadavere è stata fatta dai secondini durante il passaggio di sorveglianza delle ore 14.30. La morte viene fatta risalire all'ora precedente.

La famiglia di Paul Getty, o meglio il nonno del giovane, si rifiuta — una volta ricevuta la prima richiesta di pagare il riscatto. Saverio Mammoliti, di Milano per ricostituzione del partito fascista, ha detto: «Possiamo soltanto affermare che Leonardo Pensa è stato rinchiuso in un nascondiglio diverso da quello in cui è stato tenuto nel primo giorno del sequestro. Un nascondiglio più «sicuro», sul quale si è impostato un «cortile».

L'approvazione del proposito di questo particolare di inquirenti non escludono che la «prigione» del giovane sia stata proprio la casupola isolata due giorni fa a pochissima distanza dal casellale in cui, per 45 giorni, fu tenuto prigioniero d'Amico. Il luogo, un altro elemento importante delle indagini, è nelle vicinanze del San Luca, il «feudo» appunto della famiglia Nirta.

Questa ricostruzione del fatto spiegherebbe, inoltre, sempre secondo gli inquirenti, l'atroce amputazione cui il giovane Getty fu sottoposto il 15 maggio, quando venne «invitato» alla famiglia del rapitore, una «testimoniaria» della determinazione dei rapitori di voler avere partita vinta nelle drammatiche trattative in corso con la famiglia Nirta.

Andando oltre, Spagnoli ha risposto direttamente al prof. Nuvolone che nella sua relazione aveva sottolineato la delicatezza del compito dei legislatori soprattutto in relazione alle norme interne di applicazione della legge delega e ai contenuti di taluni aspetti i quali sono stati definiti in contrasto con i principi informatori del nuovo Codice di procedura penale.

Pur avendo affermato il prof. Nuvolone di essersi limitato a porre il problema senza prendere posizione, non è dubbio — ha detto Spagnoli — che nella sua relazione ormai «sua» sono stati indicati i obblighi e i doveri adattivi ad una possibilità di revisione della legge delega in relazione a una sua affermata indolenza a fronte ai compiti di difesa sociale che oggi incombono al potere politico di fronte all'espandersi della criminalità.

Dopo aver sottolineato quali sono, ad avviso del comitato, i mezzi per sconfiggere la criminalità — mezzi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità

possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha sottolineato come alla testa di un apparato di sicurezza dello Stato erano preposti personaggi che avevano coperto, non intervenendo, il golpista, e dall'altra parte come una istruttoria protratta per cinque anni non è stata affrontata al di fuori della politica del diritto e dell'amministrazione della giustizia.

Successivamente Spagnoli ha affrontato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.

«In termini di riferimento — ha detto Coccia — sono stati indicati elementi che sono di tipo giuridico ma che richiedono soprattutto un mutamento radicale dello stesso quadro della nostra società — Spagnoli ha fatto un esempio recentissimo per dimostrare come al fondo del problema vi sia sempre la volontà politica: «S' vogliamo avere un esempio recentissimo di come ci si deve comportare perché la criminalità possa prosperare, nella fondata aspettativa di tolleranza e determinazione a sua volta per questo motivo oltre sospette circostanze, lo vediamo nel deputato del popolare Borghese».

Egli ha indicato nel '18% del bilancio dello Stato del 1971, nell'13% nel 1975 riservati all'amministrazione giudiziaria la insensibilità di una politica della giustizia. Coccia ha anche sottolineato che in presenza di questi dati di obiettivi ogni riforma rischia di essere destinata all'insuccesso.

Successivamente Spagnoli ha indicato il problema delle norme che sono state adattate alla legge delega sulla riforma del Codice di procedura penale.



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

A FIRENZE CON CENTINAIA DI PULLMAN E DECINE DI TRENI SPECIALI

Migliaia e migliaia da tutta Italia per un grandioso incontro di popolo

L'invasione è già cominciata nella mattinata di sabato — Due cortei nel cuore della città — Anche ieri una folla inconfondibile per i viali delle Cascine — La visita del compagno Enrico Berlinguer agli stand



Il compagno Enrico Berlinguer mentre visita il villaggio del Festival. Gli sono accanto i compagni Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI e Michele Ventura, segretario della Federazione di Firenze

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13 Oltre millecinquecento pullman, una ventina di treni speciali, convogli rinforzati su tutti i percorsi ferroviari, centinaia di colonne automobilistiche stanno portando a Firenze l'enorme folla per l'appuntamento conclusivo del Festival nazionale dell'Unità: sarà una parte, neanche troppo piccola di quell'Unità del 15 aprile che ha dato al PCI la grande vittoria elettorale. Previsioni numeriche non sono possibili. Certo, sono attesi da tutta Italia centinaia di migliaia di compagni:

La giornata avrà inizio con la formazione dei due cortei — l'uno nella zona di piazza Libertà, l'altro in quella di Porta Romana — che confluiranno insieme in viali delle Cascine davanti al palazzo del Comitato Centrale del PCI e delle numerose delegazioni estere ospiti. Poco più tardi, nel verde del parco, la «città del Festival» si accoglierà nei suoi abbracci entusiasti, aggiudicata di tutto punto, giacché persino nelle ultime ore i compagni fiorentini fanno di tutto per riparare nel mi-

gli modo possibile ai danni del maltempo. Nei pomeriggi, alle 17, sul palco dell'Arena centrale prospiciente l'immenso prato del Quercione, si terrà il comizio conclusivo: parleranno Ventura, segretario della Federazione di Firenze, il sindaco Gabbugiani, il nostro direttore Pasquini, il compagno Herman Axen, capo della delegazione della RDT ospite d'onore al Festival, ed infine il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha compiuto una visita improvvisa ieri sera, al parco delle Cascine dove il Festival viveva una delle sue giornate più intense. Una folla veramente enorme, in una serata finalmente senza piovere, animava con la sua presenza ogni angolo della «città». Tenendo passo con i compagni, il segretario Maria e attorniati dai compagni Pieralli e Pieralli, oltre che dai dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione di Firenze, il compagno Berlinguer ha iniziato il suo «giro» dal centro dell'editoria democratica. La gente che si aggirava fitto fra i banchi ricolini di Cornacchie, con i ristoranti ancora gremiti, davanti al

libri, dapprima quasi non fa caso al nuovo gruppo che ha fatto il suo ingresso. Poi, richiamata dai flash dei fotografi, si fa dappresso, scopia un applauso, si allunga dieci bracci per una stretta di mano. Intanto la voce si è sparsa. E' necessario improvvisare un cordone per potersi muovere nella ressa.

Una breve pausa, fra il pomeriggio e il folclore di «Telefestival», dà il tempo a un dibattito, provoca un applauso improvviso. Ed eccoci allo stand dell'Unità. Fra i grandi padiglioni della RDT, dell'URSS, della Polonia, dei Paesi sudamericani. Come sempre il «Villaggio internazionale» è affollatissimo. La gente saluta, lancia evviva, agita le mani. Lungo il viale del Pegase, dove si passa a stento tra la folla, si formano nuovamente i cortei che cantano «Bandiera rossa», inneggia al partito. La festa sembra essere diventata ancora più festa. I compagni acclamano felici, con una confidenza affettuosa in cui non c'è un'ombra di fanatismo. Ecco al grande prato delle Cascine, con i ristoranti ancora gremiti, davanti al

gigantesco pannello di Ortigia sul cui gradinato si aggira la gente. Si riesce a infilarsi persino nel muro di folla che circonda l'Anfiteatro, nel suggestivo spettacolo della Cavea Bula, colma di spettatori che seguono il concerto. Una visita all'enorme magazzino, fra le celle frigorifere e i depositi di alimenti di ogni genere, o assistere a giorno per giorno i rifornimenti della «città», e dove già si sta predisponendo ogni cosa per il «grande assalto» di domenica.

Una puntata al ballo liscio, dove si suona «O sole mio» al ritmo di «beguine» e dove qualche compagna vorrebbe fare un ballo con Berlinguer che si scherzisce sorridente: «Ballare». Adesso è sempre più difficile fendere la folla che applaude, alunga le braccia. Si passa davanti all'Arena FGCI, dove un pubblico attento segue la commemorazione di Ragionieri, allo Spazio Donna, in mezzo agli emigranti raccolti ai loro stand ad ascoltare canzoni.

Nel ristorante di Firenze nord Berlinguer stringe altre decine di mani. Una vera e propria commessa abbraccia a lungo il suo compagno già finito una «tessera provvisoria» del PCI che conserva da trent'anni: porta la data del 1945. Dal palco dell'Arena centrale giungono le canzoni degli «Iberia Vo», i compagni che nell'esilio tengono viva la voce della Spagna libera. La festa si protrae a lungo nella notte.

Oggi, penultimo giorno, la vita del parco è ripresa di nuovo, di buon mattino. Centinaia di diffusori si sono riuniti per il convegno degli «Amici dell'Unità». Fra i vari gruppi di giovani con chitarre improvvisano canzoni formando crocchi numerosi. I ragazzini escono dal loro «Villaggio» e chiamano i bambini a raccolta, con frangofoni, tamburi di latta. Si arriva senza interruzione all'arrivo delle campane, cominciando subito un intreccarsi di dibattiti, incontri, spettacoli. Molti si propongono stanzette di fare l'alba, per aspettare i pullman. I treni, le delegazioni che arriveranno da tutta Italia.

Mario Passi

Delegazione sovietica visita il Festival

FIRENZE, 13 La delegazione del CC del PCUS, ospite del Comitato Centrale del PCI e dell'Unità, ha visitato oggi il Festival nazionale alle Cascine. La delegazione è composta dai compagni: Zimianin, del CC del PCUS e direttore della «Pravda»; Orlov, del CC del PCUS e primo segretario della regione di Kubansk; Afanassiev, direttore del «Kommunist»; Zanenko, direttore della «Pravda» ucraina; Smirnov, collaboratore dell'apparato del CC del PCUS.

Nel dibattito aperto, in cui sono intervenuti i compagni del «Giornale della Nazione», di «Giorni-Vie Nuove», del «Telegiornale», di «Paese sera», sono stati posti essenzialmente interrogativi di ordine politico generale (dal giudizio del PCI sull'ultimo discorso di Moro, dal problema della giunta e delle nuove maggioranze alla situazione economica e sindacati) cui hanno ampiamente risposto i compagni Pieralli, Tato e Ventura. Ancora una volta il Festival si è cioè confermato una grossa occasione di dibattito politico sui grandi problemi della vita italiana.

Ventura ha anche fornito alcune cifre sul costo del Festival. Il preventivo di 900



La folla affluisce al Festival

Rievocata la figura e l'opera del grande storico comunista

Rigore scientifico e milizia politica di Ernesto Ragionieri

Le testimonianze di Luigi Tassinari, Franco Ferri e Enzo Collotti
I legami con Sesto Fiorentino e Firenze - Un formidabile organizzatore di cultura - Gli studi sul movimento operaio - La dirittura morale

Il 29 giugno scorso moriva Ernesto Ragionieri. Il Festival dell'Unità ne ha ricordato ieri sera la figura e l'opera attraverso le testimonianze di Luigi Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana, di Franco Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci, dello storico Enzo Collotti.

Al compagno Ragionieri si è dedicata una delle manifestazioni più qualificanti del Festival. Come ha rilevato il compagno Tassinari, si avverte la sua presenza attraverso i dibattiti, sulle opere che egli aveva ispirato, sul ruolo degli intellettuali italiani, sulla storia d'Italia negli ultimi 30 anni. Tassinari ha poi ricordato gli stretti e continui rapporti che legarono Ragionieri a Firenze, puntualizzando i momenti salienti di questo rapporto in cui egli riuscì mirabilmente a saldare il suo impegno di uomo politico con la sua attività di studioso del movimento operaio: la creazione del Circolo di cultura, sul finire degli anni '50, come centro di aggregazione della vita politica e culturale fiorentina: l'aiuto dolcifico e l'attenzione rigorosa allo sviluppo dell'associazionismo democratico; la sua presenza in Palazzo Vecchio, dove portò avanti la sua azione perché gli Enti locali divissero un canale di partecipazione e di organizzazione degli intellettuali. Tante delle sue intuizioni e delle sue battaglie — ha concluso Tassinari — stanno alla base delle

azione operativa della sinistra unita che ha riconquistato Palazzo Vecchio.

Ragionieri ha posto in rilievo la rigorosità con cui Ragionieri affrontò la ricerca scientifica, la sua costante dedizione allo insegnamento, il suo impegno di militante comunista, la sua opera di organizzatore e suscitatore di cultura. «Fu — ha detto Ferri — comunista fino in fondo, ed essere comunista per Ragionieri significò un potenziamento della sua carica di moralità, della sua instancabilità del suo metodo di lavoro. Aveva letto, commentato e recensito Marx, aveva assimilato e fu il momento di decollo verso il marxismo — il filone di riflessioni gramsciane poi ricordato gli stretti e continui rapporti che legarono Ragionieri a Firenze, puntualizzando i momenti salienti di questo rapporto in cui egli riuscì mirabilmente a saldare il suo impegno di uomo politico con la sua attività di studioso del movimento operaio: la creazione del Circolo di cultura, sul finire degli anni '50, come centro di aggregazione della vita politica e culturale fiorentina: l'aiuto dolcifico e l'attenzione rigorosa allo sviluppo dell'associazionismo democratico; la sua presenza in Palazzo Vecchio, dove portò avanti la sua azione perché gli Enti locali divissero un canale di partecipazione e di organizzazione degli intellettuali. Tante delle sue intuizioni e delle sue battaglie — ha concluso Tassinari — stanno alla base delle

azione operativa della sinistra unita che ha riconquistato Palazzo Vecchio.

Ferri ha posto in rilievo la rigorosità con cui Ragionieri affrontò la ricerca scientifica, la sua costante dedizione allo insegnamento, il suo impegno di militante comunista, la sua opera di organizzatore e suscitatore di cultura. «Fu — ha detto Ferri — comunista fino in fondo, ed essere comunista per Ragionieri significò un potenziamento della sua carica di moralità, della sua instancabilità del suo metodo di lavoro. Aveva letto, commentato e recensito Marx, aveva assimilato e fu il momento di decollo verso il marxismo — il filone di riflessioni gramsciane poi ricordato gli stretti e continui rapporti che legarono Ragionieri a Firenze, puntualizzando i momenti salienti di questo rapporto in cui egli riuscì mirabilmente a saldare il suo impegno di uomo politico con la sua attività di studioso del movimento operaio: la creazione del Circolo di cultura, sul finire degli anni '50, come centro di aggregazione della vita politica e culturale fiorentina: l'aiuto dolcifico e l'attenzione rigorosa allo sviluppo dell'associazionismo democratico; la sua presenza in Palazzo Vecchio, dove portò avanti la sua azione perché gli Enti locali divissero un canale di partecipazione e di organizzazione degli intellettuali. Tante delle sue intuizioni e delle sue battaglie — ha concluso Tassinari — stanno alla base delle

Tesserini per i giornalisti

I giornalisti in servizio al Festival sono invitati a presentarsi alla segreteria per ritirare il tesserino stampa.

Conad ti invita a scoprire il vero sapore del tonno. E ti propone:



In offerta speciale nei 18.213 negozi Conad di tutta Italia. Fino a Novembre.

Tonno Alco all'olio di oliva.

Confezione da 100 gr. L. 240

Confezione da 200 gr. L. 475



CONAD
qualità, risparmio e...
un buon consiglio in più.

Sono 30 le manifestazioni per la stampa comunista in programma per oggi in città e nella regione

Interesse e partecipazione ai festival

I temi della situazione politica ed economica del Paese al centro delle numerose iniziative
Discusse le proposte e l'impegno dei comunisti per uno sbocco positivo ai problemi del Lazio

Mentre migliaia di compagni di Roma e del Lazio prenderanno parte oggi alla manifestazione conclusiva del festival nazionale di Firenze, proseguono in città e in tutta la regione decine di feste.

Fra ieri e oggi sono trenta le manifestazioni per la stampa comunista in programma, caratterizzate da una grande partecipazione popolare e da un dibattito vivace e appassionato sulle proposte avanzate dai comunisti per dare uno sbocco positivo ai problemi relativi alla formazione della nuova giunta regionale.

Ecco l'elenco delle iniziative principali che si svolgeranno nelle feste odiere:

COLLEFERO — ore 8 diffusione dell'Unità; ore 9 marcia lunga e gare di atletica; ore 17 premiazione delle gare; ore 18 complesso musicale «Strada aperta»; ore 19 comizio con il compagno Cesare Freduzzi, della Commissione Centrale di Controllo; ore 20 estrazione a premi; ore 20.30 spettacolo musicale con Florenzo Fiorentini e la sua compagnia.

ALESSANDRINA E NUOVA ALESSANDRINA — ore 8 diffusione della stampa; ore 10 an-

mazione per bambini; ore 10.30 corri per il verde; ore 16 dibattito sui problemi del quartiere e della circoscrizione; ore 17 comitato musicale; ore 19 comizio con il compagno Anzio Marro, consigliere provinciale; ore 20.30 spettacolo jazz.

VELLETRI — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro dell'amministrazione con i cittadini; ore 17.30 spettacolo con il gruppo folcloristico «Norma»; ore 18.30 spettacolo con il Trasèk; ore 19 comizio con il compagno On. Gabriele Giannantoni.

GUDONIA CENTRO — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive e giochi per bambini; ore 11 spettacolo per ragazzi; ore 12.30 pranzo popolare; ore 15 palo della vittoria; ore 17 esibizione di judo; ore 19 premiazione gare sportive; ore 19.30 comizio con il compagno Vittorio Parola, della Segreteria della Federazione; ore 21 spettacolo con Lando Florini e la sua orchestra.

PALESTRINA — ore 18 comizio di cori e danze dell'Armatona Rossa. La delegazione sovietica sarà ricevuta dal sindaco Marchelli; ore 19 comizio con la compagna On. Carla Capponi.

PALOMBARA — ore 9 diffusione stampa; ore 10 gare sportive e giochi per bambini; ore 11 spettacolo per ragazzi; ore 12.30 pranzo popolare; ore 15 palo della vittoria; ore 17 esibizione di judo; ore 19 premiazione gare sportive; ore 19.30 comizio con il compagno On. Gabriele Giannantoni.

LA RUSTICA — Tra le altre iniziative alle ore 18.30 comizio con il compagno Sergio Mucci del Comitato Federale.

FINOCCHIO — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con il compagno Roberto Iavoli, consigliere comunale.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 9.30 gare sportistiche; ore 14.30 gara ciclistica; corri per il parco; ore 16.30 giochi popolari; ore 19 comizio con il compagno Leonardo Iemoli; ore 20.30 premiazione gare; ore 21 ballo popolare.

SETTEBAGNI — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con la compagna Maria Michetti del Comitato Federale.

TORRE NOVA — Tra le altre iniziative alle ore 19 comizio con il compagno Ennio Signorini, consigliere comunale.

COLONNA — ore 8 diffusione stampa; ore 9 gara ciclistica; ore 17.30 spettacolo per bambini; ore 19 comizio con il compagno Aldo Settimi del Comitato Federale; ore 21 spettacolo musicale.

CARNEGLIO — ore 8 diffusione stampa; ore 9.30 giochi vari; ore 18 spettacolo con il gruppo CECCHINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 18.30 comizio con il compagno Agostino Bagnato, consigliere regionale.

GIACCONCINI — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 18.30 comizio con il compagno On. Franco Velletti, consigliere regionale; ore 21 ballo popolare.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

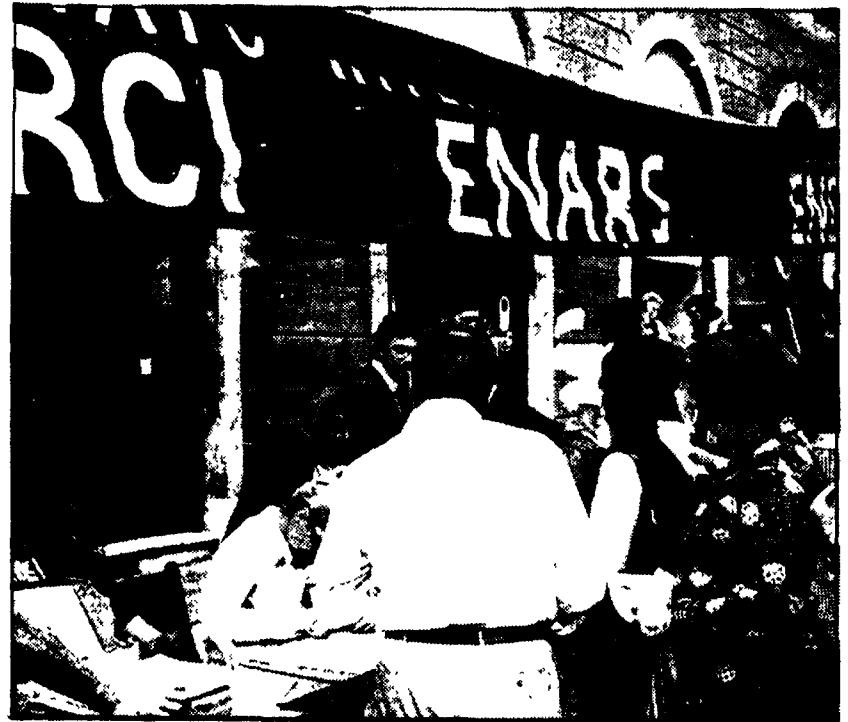
LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali; ore 20 comizio con il compagno On. Mario Pochetti; ore 21 premiazione gare; ore 23 estrazione a premi.

LAURENTINA — ore 8 diffusione stampa; ore 10 gare sportive; ore 11 incontro con i consiglieri comunali sui problemi locali;



RACCOLTA DI FIRME PER IL TEMPO LIBERO Continua in tutti i giorni la raccolta di firme, promossa dall'ARCI-Uisp, dell'ENARS-ACLI e dall'ENDAS, per una diversa utilizzazione del tempo libero. Mancano ormai poche firme per raggiungere le 50 mila necessarie per presentare in Senato il progetto di legge. All'iniziativa hanno aderito i partiti democratici e i sindacati confederali. Per realizzare una gestione democratica del tempo libero è indispensabile la soppressione dell'ENAL, occorre ridimensionare le competenze dei CONI e affidare le strutture ricreative, sportive e culturali alle Regioni e agli enti locali. NELLA FOTO: la raccolta delle firme in una strada della città

cappunti

Culla

La casa di Attilio e Rossana Alberto è stata abitata dalle nascite di un bel bambino di nome Roberto. Ai genitori, alla nonna Carla e al nonno Carlo Di Rocca, dipendente della GATE, gli auguri affettuosi dei lavoratori della GATE e dell'Unità.

Diffida

Il compagno Vito Cortegiani della sezione Cello-Monti ha ammesso di essere stato del PCI del '75 nel 1978. La presente valore che come diffida.

FARMACIE

• Appio Pignatelli - IV Migliaccio, Pomi, largo G. da Montesarchio 11; S. Tarcisio: via Anna Seghini, 202. • Ardestino: Palmaier: via Boninconti, 22; Daniele: via Fontebuono, 45. • Bocca - Riccardi: via Bocca, 18; Palias: via Accursio, 6; Bianchi: via Aurelia, 580; Degli Ubaldi: via Borgo Aurelio - Seranelli: via Cavallergieri, 7; Battisti: via Gregorio VII, 154. • Casalpalocco: Reggio: via Casalpalocco. • Cassi Morena: Romana: Gallo Ercole: via Bellaria, 52 ang. via Trebetti, 69. • Celio: S. Giovanni: Llorito: via S. Giov. in Laterano, 112. • Centocelle: Prenestino: R. Sordini: via dei Castani, 168 (angolo Piazza dei Gerani); Serenissima: via Prenestina, 365. • Della Lupa: Ippoliti, 40; Palagalli: via Federico Delpino, 70-72-74; Gagge: via dei Plioppi, 60/A; Luccarini: via del Campo, 17. • Collatino - Fattori: via Trivento, 12. • Della Vittoria: Fettarapponi: via Paulucci dei Calbi, 10; Paro: Videlin: via Trionfale, 118; Teulada: Pile Cidio. • Esquilino - De Luca: via

Cavour, 2; Cirelli: Piazza Vittorio Emanuele, 46; Meli: via dei Vascellari, 11; Danti: via Foscoto, 2; Stramelli: via S. Croce in Gerusalemme, 22; Ferriero: Galleria di testa Stazione Termini. • E.U.R. - Cecchignola: Corsetti: via dell'Aeronautica, 113.

• Flumicino - Gadola: via Torre Clementina, 122. • Flaminio - Cesqui: via Flaminia, 7; Zlatareva: via Pannini, 37. • Gianicolense - Buon Raffaele: via della Pisana, 94. • Cardinale: Piazza S. Giovanni di Dio, 14; S. Francesco: via Valtellina, 94; Castelletti: via Lilliani; via Abate Ugone, 25; Amore Bonapasta: via Monti, 182; Pietro Torcelli: via Serranini, 10. • Madegli d'Oro: Trionfale: Piazza Madegli d'Oro, 73; Ciasci: via C. Mazzarini, 40 (piazza della Balduna); Ferrante Marta: via R. Perini, 217-a/b.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portonaccio - Boninsegna: via del Cluniacense, 20; Molinelli: via dei Durantini, 23; via San Romano via San Romano, 26.

• Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano, 28; Inglese: via Einstein, 20.

• Prati - Trionfale - Peretti: Piazza Risorgimento, 44; Leonina IV: via Leone IV, 34; Centrale: via Cola di Rienzo, 124; • Portuense - Ferranti: via C. Cardano, 82; Romualdi: via F. Arese, 68/A; Gina Mucci, Viale S. Pantaleo Campano

Varati ieri al Foro Italico i calendari di «A» e di «B»

Roma all'Olimpico col Cagliari La Lazio a Marassi con la Samp

IL CALENDARIO DI SERIE A

1. GIORNATA (5 ottobre)
Ascoli-Florentina
Bologna-Torino
Inter-Cagliari
Juventus-Venezia
Napoli-Como
Perugia-Milan
Roma-Cagliari
Sampdoria-Lazio

2. GIORNATA (12 ottobre)
Cagliari-Ascoli
Cesena-Roma
Como-Juventus
Florentina-Napoli
Lazio-Inter
Milan-Sampdoria
Torino-Perugia
Verona-Bologna

3. GIORNATA (19 ottobre)
Ascoli-Torino
Bologna-Milan
Inter-Cagliari
Juventus-Florentina
Napoli-Cesena
Perugia-Lazio
Roma-Verona
Sampdoria-Como

4. GIORNATA (26 ottobre)
Cagliari-Juventus
Cesena-Sampdoria
Como-Roma
Florentina-Perugia
Lazio-Bologna
Milan-Ascoli
Torino-Inter
Verona-Napoli

5. GIORNATA (9 novembre)
Ascoli-Cesena
Bologna-Florentina
Inter-Verona
Juventus-Lazio
Milan-Cagliari
Perugia-Cesena
Roma-Milan
Sampdoria-Torino

6. GIORNATA (16 novembre)
Cagliari-Bologna
Como-Puglia
Como-Inter
Florentina-Sampdoria
Lazio-Roma
Milan-Juventus
Torino-Napoli
Verona-Ascoli

7. GIORNATA (30 novembre)
Ascoli-Lazio
Bologna-Como
Cagliari-Perugia
Inter-Florentina
Juventus-Cesena
Napoli-Milan
Roma-Torino
Verona-Sampdoria

8. GIORNATA (7 dicembre)
Cesena-Bologna
Como-Ascoli
Florentina-Roma
Lazio-Napoli
Milan-Inter
Perugia-Verona
Sampdoria-Cagliari
Torino-Juventus

9. GIORNATA (14 dicembre)
Bologna-Perugia
Cagliari-Cesena
Como-Florentina
Juventus-Inter
Milan-Torino
Napoli-Ascoli
Roma-Sampdoria
Verona-Lazio

10. GIORNATA (21 dicembre)
Ascoli-Juventus
Cesena-Verona
Florentina-Milan
Inter-Napoli
Lazio-Cagliari
Perugia-Roma
Sampdoria-Bologna
Torino-Como

11. GIORNATA (4 gennaio 1976)
Bologna-Roma
Como-Milan
Florentina-Torino
Inter-Ascoli
Juventus-Napoli
Lazio-Cesena
Perugia-Sampdoria
Verona-Cagliari

12. GIORNATA (11 gennaio)
Ascoli-Perugia
Cagliari-Cesena
Cesena-Florentina
Milan-Verona
Napoli-Bologna
Roma-Juventus
Sampdoria-Inter
Torino-Lazio

13. GIORNATA (18 gennaio)
Ascoli-Sampdoria
Cagliari-Torino
Cesena-Milan
Inter-Perugia
Juventus-Bologna
Lazio-Florentina
Napoli-Roma
Verona-Cagliari

14. GIORNATA (25 gennaio)
Bologna-Ascoli
Como-Cesena
Florentina-Cagliari
Juventus-Inter
Milan-Torino
Perugia-Napoli
Roma-Inter
Sampdoria-Juventus
Torino-Verona

15. GIORNATA (1 febbraio)
Ascoli-Roma
Cagliari-Milan
Cesena-Torino
Inter-Bologna
Juventus-Perugia
Lazio-Cesena
Napoli-Sampdoria
Verona-Florentina

16. GIORNATA (8 febbraio)

Brindisi-Piacenza
Catania-Genoa
Cagliari-Palermo
Foggia-Modena
Pescara-Novara
Reggiana-Sambenedettese
Sparta-Taranto
Vicenza-Ternana

17. GIORNATA (15 febbraio)
Atalanta-Reggiana
Avellino-Palermo
Catania-Spal
Cagliari-Vicenza
Foggia-Palermo
Genoa-Ternana
Modena-Brescia
Novara-Brindisi
Sambenedettese-Piacenza
Taranto-Varese

18. GIORNATA (22 febbraio)
Brindisi-Avellino
Catania-Spal
Cagliari-Vicenza
Foggia-Palermo
Genoa-Ternana
Modena-Brescia
Novara-Brindisi
Sambenedettese-Piacenza
Taranto-Varese

19. GIORNATA (29 febbraio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

20. GIORNATA (7 marzo)
Brescia-Atalanta
Brindisi-Vicenza
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

21. GIORNATA (14 marzo)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

22. GIORNATA (21 marzo)
Brescia-Atalanta
Brindisi-Vicenza
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

23. GIORNATA (28 marzo)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

24. GIORNATA (4 aprile)
Brescia-Atalanta
Brindisi-Vicenza
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

25. GIORNATA (11 aprile)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

26. GIORNATA (18 aprile)
Brescia-Atalanta
Brindisi-Vicenza
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

27. GIORNATA (25 aprile)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

28. GIORNATA (2 aprile)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

29. GIORNATA (9 maggio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

30. GIORNATA (16 maggio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

31. GIORNATA (23 maggio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

32. GIORNATA (30 maggio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

33. GIORNATA (6 giugno)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

34. GIORNATA (13 giugno)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

35. GIORNATA (20 giugno)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

36. GIORNATA (27 giugno)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

37. GIORNATA (4 luglio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

38. GIORNATA (11 luglio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

39. GIORNATA (18 luglio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

40. GIORNATA (25 luglio)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

41. GIORNATA (1 agosto)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

42. GIORNATA (8 agosto)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

43. GIORNATA (15 agosto)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

44. GIORNATA (22 agosto)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

45. GIORNATA (29 agosto)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

46. GIORNATA (5 settembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

47. GIORNATA (12 settembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

48. GIORNATA (19 settembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

49. GIORNATA (26 settembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

50. GIORNATA (3 ottobre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

51. GIORNATA (10 ottobre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

52. GIORNATA (17 ottobre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

53. GIORNATA (24 ottobre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

54. GIORNATA (31 ottobre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

55. GIORNATA (7 novembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

56. GIORNATA (14 novembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

57. GIORNATA (21 novembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
Sambenedettese-Atalanta
Taranto-Catania
Ternana-Varese

58. GIORNATA (28 novembre)
Atalanta-Novara
Avellino-Brescia
Catania-Sambenedettese
Cagliari-Ternana
Foggia-Brindisi
Genoa-Taranto
Modena-Vicenza
Novara-Venezia
Pescara-Palermo
S

Oggi il «via» alla Mostra del nuovo cinema a Pesaro

PESARO, 13
Si apre domani a Pesaro la undicesima edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema.

La manifestazione, che si chiuderà domenica 21 settembre, è basata quest'anno su due rassegne: una è dedicata al cinema latino-americano; l'altra, sul «cinema italiano sotto il fascismo», presentato tutti i film reperibili di Alessandro Blasetti, Mario Camerini e Ferdinand Maria Poggioli, girati nel periodo tra il 1929 e il 1943.

Al «Cinema italiano sotto il fascismo» la Mostra dedica anche una tavola rotonda. In programma per il 19 e il 20 settembre, che si propone di dare le basi per un più vasto seminario sull'argomento.

Altri incontri e altri dibattiti si svolgeranno per iniziativa e con il contributo di associazioni culturali e di base, presenti con qualificate rappresentanze a Pesaro.

Il «Grand Magic Circus» dal teatro al cinema

PARIGI, 13
Per fare una satura del cinema pornoerotico, il Grand Magic Circus di Jerome Savary ha provvisoriamente abbandonato il teatro e ha realizzato, durante l'estate, un film — muto e in bianco e nero — intitolato *La figlia del casinista*.

«È un melodramma stile 1918 — spiega Savary, parlando del film, che sarà programmato a Parigi nei prossimi giorni — al quale potranno assistere anche i bambini».

Terminate le riprese della «figlia del casinista», il Grand Magic Circus ha immediatamente iniziato le ripliche dello spettacolo che presenterà a partire da novembre in tutta l'Europa: *I grandi sentimenti*, una commedia musicale che, dice Savary — «è soprattutto un omaggio a Federico Fellini».

Andrzej Wajda farà un film su Conrad

VARSIANIA, 13
Un film di coproduzione anglo-polacca, basato sulla figura e sui personaggi di Joseph Conrad, sarà diretto da Andrzej Wajda. L'attore polacco Marek Kondrat interpretò Conrad giovane; le altre parti sono per lo più affidate ad attori inglesi, come Terence Willingham, John Mills, Martin Wyleck e Bernard Archard. Le riprese saranno effettuate in Polonia, Gran Bretagna, Bulgaria e Thailandia.

Due volti di Marie Dubois



PARIGI — Marie Dubois (nella foto) sta attualmente interpretando due film, uno a Puy e uno in Belgio. Nel primo, «Les mal partis» («Quelli che cominciano male») di Jean-Baptiste Rossi, interpreta la parte di una religiosa; nel secondo, «Un bain froid pour l'este», («Un bagno freddo per l'estate») di Jean Berle Degeves. È invece una piacente signora che inizia un adolescente ai piaceri dell'amore.

Il cartellone 1975-76

Teatro Stabile nel segno del nuovo a Torino

Gli effetti dell'elezione dell'Amministrazione democratica al Comune - i programmi dell'istituzione e del «Gruppo»

Dal nostro inviato

TORINO, 13
Ogni sortita pubblica della nuova Amministrazione democratica di Torino desta comprensibilmente vasta attenzione e generale aspettativa. Stamane, la sala drappellata di damascali rossi del Consiglio comunale era stata premiata da giornalisti, interlocutori alla presentazione del programma per l'incipiente stagione del Teatro Stabile di Torino.

Presenti il sindaco, compagno Diego Novelli, l'assessore alla cultura, Giorgio Balmas, il presidente del TST, Picchioni, il direttore dello stesso stabile, Aldo Trionfo, e il direttore del gruppo del TST, Mario Missiroli, la sobria cerimonia è stata subito incentrata sui fatti sull'indagine e, ancor più, sullo sviluppo futuro della vita teatrale e, in generale, culturale a Torino e nei suoi dintorni.

Dopo un breve e calorosamente informale saluto del sindaco agli attuali dirigenti del TST (che reggono ancora ad interim la gestione dello stesso organismo, il visto del prossimo rinnovo delle cariche), ha preso la parola l'on. Picchioni, per tracciare un sintetico ma denso consenso della stessa sull'azione del TST, che ha dimostrato di aver superato tanto i propri quanti i limiti oggettivi. Entrando, quindi, nel merito specifico dei programmi per la attività prevista per il '75-76, sono successivamente intervenuti Aldo Trionfo e Mario Missiroli, i quali hanno, per le loro rispettive sfere di competenza, illustrato in dettaglio tanto i progetti già in cantiere quanto le linee di tendenza dei futuri impegni.

Il significativo rimarcare sull'attività generale del TST prevista per la stagione '75-76 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dello stesso organismo Cosa, questa, che implicitamente rivela il rinnovato slancio col quale i dirigenti del TST intendono rispondere alle istanze, alle attese e ai bisogni scaturiti, in specie tra le masse lavoratrici, popolari, dal mutamento di fondo generato dal voto del 15 giugno e, in particolare dall'avvento e a Torino dell'Amministrazione democratica. Istanze, attese e bisogni cui occorre far fronte non più con demagogiche quanto infruttuose declamazioni, ma con interventi precisi, chiari e soprattutto an-

mati da una dinamica ed una dialettica che affrontino le loro motivazioni e che trovino il riscontro nelle loro esigenze. A tale proposito, più che indicativa ci sembra l'osservazione del presidente del TST quando sottolinea: «Mi sembra opportuno constatare che il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile,

pur consapevole dei mutamenti che maturano, abbia voluto predisporre il programma e il bilancio della stagione '75-76 non sulla base di contrapposte posizioni legate alla logica politica di appartenenza, bensì su quella di un corretto contributo alla riconoscenza della dimensione umana della vita comunitaria e cittadina».

Ecco, comunque, qui di seguito il programma del Teatro Stabile di Torino nelle sue varie componenti e articolazioni: *Bei Ami* e il suo doppio di Luciano Codignola (regia di Aldo Trionfo) dal 23 dicembre al Teatro Nuovo; *Faust* di Marlowe di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvatore (regia dello stesso Trionfo) dal 13 aprile 1976 al Teatro Alfieri.

Queste proposte verranno poi integrate organicamente con il progetto del gruppo del TST (che avranno luogo normalmente ai «Götter»); un primo testo è costituito dal *Sogno di Majakovskij*, cui parallelamente e dialetticamente viene associato come «contesto» il famoso lavoro di Viktor Sklovskij *La mossa del cavallino*. La rappresentazione verrà completata da un «finale», in questo caso costituito dal *componimento di Erik Satie Les noces* (la programmazione di questa proposta è prevista per novembre e dicembre). Il secondo appuntamento, sempre articolato secondo le modalità già dette, è costituito dalla *Veneziana* di anonimo italiano, cui fa da spettacolo di testi ispirati all'amore platonico (la programmazione è prevista tra febbraio e marzo).

Seguirà infine, fra aprile e maggio '76, *Nathan il sagittario* di Gotthold E. Lessing abbinato alla *Religione del progetto* del *Deuteronomio*, da Calvino, da Max Weber, accettata dalla Repubblica di Città di Antoni Artaud, un progetto di sceneggiatura cinematografica rivelato dal regista Giorgio Preussberger.

Tra le attività primarie del TST, è prevista poi una serie di spettacoli con e per i ragazzi, che avranno luogo al Gobetti tra gennaio e febbraio del '76.

A conclusione del quadro generale dell'attività del TST ci sono poi i programmatici scambi con gli stabili delle altre città e che sono per il '75-76: il *Fu Mattia Pascal* di Fulvio Kazinczy, romanzo di Luigi Pirandello, presentato dal Teatro Stabile di Genova, con la regia di Luigi Squarzina (28 ottobre all'Alfiere); *Amleto* di Carmelo Bene da Shakespeare-Laforgue (dal 9 dicembre all'Alfiere); *Il spario ducale* di Paolo Volponi nell'edizione del Teatro di Roma, regia di Franco Enrichetti (20 febbraio '76 al Nuovo); *Detto Barbadirame* da Geranano, nella edizione del Gruppo della Rocca, regia di Egidio Marzocchi (dal 2 marzo '76 al Nuovo); *Utopia* di Luca Ronconi da Aristofane allestita dalla Cooperativa Tuscolana con la regia dello stesso Ronconi (10 ottobre al Palazzo del Lavoro).

In questo quadro, tutto percorso da propositi e da proposte rinnovatori non solo nel senso di una più tempestiva e aggiornata azione teatrale, ma proprio di una dialettica civile e culturale, emergono indubbiamente in modo assolutamente originale gli intenti e i programmi proiettati nel futuro del Gruppo del TST, la cui conduzione è affidata al regista Mario Missiroli. Qui, cioè, si convergono chiari e simbolici i simboli di un cambiamento radicale di senso nel modo di fare teatro.

Dedicato alla donna (ma anche all'uomo), il successivo brano costruito su C. Croci, di Luciano Berio per voce e strumenti, risale al 1970. Qui l'attiva carica gesuale che si libera dal canto e dà l'uso giocoso e aggressivo del scintillante frangere strumentale ha suggerito a Barthes, svincolandosi completamente dal testo poetico di Cumminns, una sorta di parola evolutiva della donna nella società. Dalla comparsa soggettiva all'uomo fino alla sua emancipazione dai tabù sociali mediante la lotta che continua oltre la morte fisica.

Il rapporto guerra-pace continua, infine, la temata di *Flash*, un «piccolo» musical di musiche preparate da Ugoberto De Angelis il quale ha, per così dire, rein-

Il cartellone 1975-76

Gli spettacoli al Festival dell'«Unità»

Esuli spagnoli cantano la volontà di riscossa

Applauditi all'Arena delle Cascine i tre gruppi dell'«Iberia Vox» — Un concerto del complesso cubano «Manguere»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13
Proprio mentre il Festival imbalzava dalle telescriventi la notizia di nuove condanne a morte decretate dal tribunale franchista, il gruppo spagnolo «Iberia Vox», della Officina di cultura popolare, stava raccogliendo gli applausi all'Arena centrale delle Cascine.

«C'è troppo sangue nelle vene perché venga sparso al sole e al vento, c'è troppa vita nella terra per le vigne e i campi seminati; il desiderio di malcontento e la pia- cida nostalgia non sono fatti per gli indomiti pini e i venti, coraggiosi, perché i pini hanno bisogno di una terra libera ed è stata granitica la vita della società iberica: la vita delle campagne, la mancanza di prospettive, una generazione che porta ancora i segni della guerra civile, il

stato e un contrabbassista (non possono dire il loro nome né essere ripresi in fotografia), ha proposto alcuni poemi catalani di estrema dolcezza. La musica del gruppo si distingue per la sua originalità tonale e per la rinfinitura del ritmo.

Le canzoni presentano quasi sempre due momenti distinti: dalla lenta evocazione musicale (simbolo della mancanza di libertà e di gioia di vita) si passa ad una più stretta evoluzione ritmica, in cui appare evidente il riferimento alla volontà di riscossa e di ribellione del popolo spagnolo.

La seconda parte dello spettacolo è stata un assolo di chitarra in cui sono balzati in piedi i segni tipici della società iberica: la vita delle campagne, la mancanza di prospettive, una generazione che porta ancora i segni della guerra civile, il

planto per la libertà perduta da tempo.

Quindi la terza formazione della Officina di cultura popolare, che opera prevalentemente in Francia, dove gli esuli hanno trovato ospitalità, ha presentato le canzoni di lotte del movimento democratico spagnolo. *Le carceri della Spagna*, un brano con parole tratte dalle poesie di Miguel Hernandez morto in carcere dopo la guerra civile, ha messo in evidenza le capacità vocali di un gruppo che rappresenta una sorta di «mimesi» con oscuri e contrari canti, una sorta di dialogo del poeta con se stesso. Non si stanchi, compagno! è stato il brano più incisivo, quello cantato dalle giovani generazioni che lottano contro il franchismo.

Ha concluso il *recital* un racconto emblematico sul «palo», che rappresenta il regime franchista, un palo che finisce col cadere per la forza di tutto il popolo unito contro il fascismo.

Sul palco dell'Arena centrale sono quindi saliti i cubani del «Manguere», una formazione musicalmente viva- ce già conosciuta in Italia.

Il concerto del complesso musicale cubano, composto dai sei elementi che propone i brani più famosi della rivoluzione: «Sempre il 26, Canzone per un anniversario», dove il canto corale ha fatto riscontro ad una autentica musicalità popolare. Il gruppo cubano ha quindi presentato alcuni brani di canzoni dell'America Latina, con una trasposizione dei ritmi andini e degli indios. La capacità strumentale dei singoli musicisti ha permesso di ascoltare un insieme valido e una testimonianza di come la musica sia a Cuba un elemento essenziale della società

le prime

Cinema

L'uomo che sfidò l'organizzazione

Riuscirà la giovane coppia di audaci innamorati a rubare un miliardo all'Organizzazione (con la O maiuscola)? Su questa suspense si articola il film che Sergio Greco ha ambientato tra l'Italia e la Spagna. Lui è membro di una gang di «importatori» di droga, lei gli dà una mano nel fare il colpo. Dopo moltissime peripezie arriverà il finale, che non stancheranno le serate del sabato sul video.

Un mazzetto di divi, una sfida di canzoni, un comico famoso tutto qui. Eppure, in questo orizzonte immobile, questo spettacolo parla relativamente più spigliato e periferico per dirla in modo di novità. La spigliatezza risulta dalla riduzione al minimo delle regole che vogliono l'alternanza di sketches e canzoni in un cerimoniale di battute finitamente sgradevoli e di severe gerarchie di vittime. La novità consiste in una sottilissima vena di ironia che percorre le prestazioni del conduttore. A dire il vero abbiamo avuto il sospetto che la versione che abbiamo visto fosse il risciacquo di un documentario di guerra, con un cerimoniale di vittime, forse un po' diversamente costruito: in alcuni momenti, infatti, la sovrapposizione delle parole del protagonista ad immagini di contenuto completamente diverso, creava un effetto di stridente contrasto, gratuito e fastidioso. Come al solito, però, per dirla in modo di novità, è stato il suo talento di attore a far accettare la ironia del personaggio.

Il duetto dei protagonisti è composto da Howard Ross e Karin Schubert: prendono inoltre parte all'«Uomo che sfidò l'organizzazione» Stephen Boyd, Nadine Perles, Alberto Dalbes e Pepe Calvo.

m. ac.

REI TV

controcana

UNO E POI? — Lo spettacolo musicale dal titolo chilometrico — La Compagnia Stabile ecc. ecc. — che va in onda due settimane non è unicamente diverso nel suo impegno: è spesso più spigliato e periferico per dirla in modo di novità.

MITTERRAND — L'incontro di venerdì sera era di quella

che potremmo definire «miti».

Yves Boisset e Filippo Alfonso hanno cercato di darci un ritratto «privato» di François Mitterrand, pur se, naturalmente, non hanno del tutto traslocato il versante «pubblico» del personaggio.

A dire il vero abbiamo avuto il sospetto che la versione che abbiamo visto fosse il risciacquo di un documentario di guerra, con un cerimoniale di vittime, forse un po' diversamente costruito: in alcuni momenti, infatti, la sovrapposizione delle parole del protagonista ad immagini di contenuto completamente diverso, creava un effetto di stridente contrasto, gratuito e fastidioso.

La novità consiste in una sottilissima vena di ironia che percorre le prestazioni del conduttore. A dire il vero abbiamo avuto il sospetto che la versione che abbiamo visto fosse il risciacquo di un documentario di guerra, con un cerimoniale di vittime, forse un po' diversamente costruito: in alcuni momenti, infatti, la sovrapposizione delle parole del protagonista ad immagini di contenuto completamente diverso, creava un effetto di stridente contrasto, gratuito e fastidioso.

Il duetto dei protagonisti è composto da Howard Ross e Karin Schubert: prendono inoltre parte all'«Uomo che sfidò l'organizzazione» Stephen Boyd, Nadine Perles, Alberto Dalbes e Pepe Calvo.

m. ac.

Zanussi rilancia una nota attrice dell'anteguerra

VARSARIA, 13
Krzysztof Zanussi ha diretto, insieme con un altro regista polacco, Edward Zebrowski, per la Televisione di Saarbrücken il film *Nachtdeut*, basato sul difficile rapporto tra una giovane infermiera jugoslava, che si trova nella Repubblica federale tedesca senza un visto valido, e la sua assistente, una ricca baronessa che crede di poter comprare il prossimo.

La parte della signora è interpretata da Elisabeth Bergner, nota attrice degli anni precedenti la seconda guerra mondiale, che vive a Londra dal 1933, da quando, cioè, abbandonò la Germania nazista.

Marco Ferrari

Un balletto a confronto con la realtà di oggi

Coreografie su musiche di De Angelis e Berio presentato dal collettivo Danza contemporanea di Firenze

Nostro servizio

FIRENZE, 13
Per gli incontri al festival del TST prevista per la stagione '75-76 è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dello stesso organismo Cosa, questa, che implicitamente rivela il rinnovato slancio col quale i dirigenti del TST intendono rispondere alle istanze, alle attese e ai bisogni scaturiti, in specie tra le masse lavoratrici, popolari, dal mutamento di fondo generato dal voto del 15 giugno e, in particolare dall'avvento e a Torino dell'Amministrazione democratica. Istanze, attese e bisogni cui occorre far fronte non più con demagogiche quanto infruttuose declamazioni, ma con interventi precisi, chiari e soprattutto an-

mati da una dinamica ed una dialettica che affrontino le loro motivazioni e che trovino il riscontro nelle loro esigenze. A tale proposito, più che indicativa ci sembra l'osservazione del presidente del TST quando sottolinea: «Mi sembra opportuno constatare che il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile, nella edizione del Gruppo della Rocca, regia di Egidio Marzocchi (dal 2 marzo '76 al Nuovo); *Utopia* di Luca Ronconi da Aristofane allestita dalla Cooperativa Tuscolana con la regia dello stesso Ronconi (10 ottobre al Palazzo del Lavoro).

Cresce la protesta contro il protezionismo fra ncese

Vino: nel Sud c'è il rischio di perdere il lavoro di un'annata

Occupato il comune di Lamezia Terme — Tremila contadini manifestano a Nicastro — Mobilitazione in provincia di Trapani — Le critiche delle ACLI: chiesto un intervento del governo

Organizzata da un'associazione internazionale cattolica

In Vaticano una conferenza sui problemi agricoli

Per iniziativa dell'ICRA (International Catholic Rural Association), cui aderiscono numerose organizzazioni di matrice cristiana, e con l'approvazione della S. Sede si aprirà lunedì 15 alle ore 10 in Vaticano una Conferenza mondiale sui «Ruoli dell'agricoltura e della popolazione rurale nello sviluppo». Al lavori della Conferenza, che si concluderà il 20 settembre con un discorso di Paolo VI, parteciperanno 200 delegati di 80 organizzazioni provenienti da 25 paesi di Europa, Asia, Africa, America settentrionale, America Latina, rappresentate dal Consiglio di studi e di interezi «Agricoltura», a largo confronto di esperienze diverse di tipo sociologico, educativo, economico e professionale».

Non è la prima volta che questi temi vengono dibattuti da organismi mondiali: basti pensare alle tre ultime conferenze promosse dall'ONU tra il 1972 ed il 1974. Tuttavia, la decisione di promuovere la conferenza mondiale che si terrà in Vaticano inoltre, dovrebbe riunirsi il consiglio dei ministri per discutere le iniziative da prendere. La riunione avverrà, comunque, dopo la seduta della commissione della CEE indetta per domani.

Nel primo giorno della settimana, inoltre, dovranno riunirsi il consiglio dei ministri e il consiglio dei ministri della difesa nazionale, dell'informazione e propaganda, dei lavori pubblici, delle comunicazioni e delle relazioni estere.

E' stato rilevato che subito dopo le liberazioni del paese le forze armate ed il popolo cambogiano hanno cominciato a partecipare attivamente alla realizzazione dell'economia distruzione della guerra. Nel periodo postbellico è stato attuato un vasto programma di ricostruzione degli impianti industriali, di strade, ferrovie e linee elettriche. Sono state tra l'altro riattivate una fabbrica tessile che produce quotidianamente 4 mila metri di tessuti, una cartiera a Phnom Penh e numerose altre aziende. Anche in campo agricolo sono in corso lavori di riparazione e di irrigazione. Si prevede che nel prossimo raccolto di riso. Tutte le strade che collegano Phnom Penh con le vicine province sono state riattivate. L'aeroplano della capitale è stato riaperto al traffico.

Alceste Santini

Cresce la protesta soprattutto nel Mezzogiorno italiano contro le misure protezionistiche della Francia che colpiscono in modo particolare i viticoltori della Sicilia, della Puglia, della Calabria, produttori di vini da taglio che vengono esportati in gran quantità.

A Lamezia Terme è stato occupato il comune. I produttori di vino hanno scelto questa forma di protesta per sollecitare l'intervento immediato dell'ente di sviluppo agricolo e della Regione per essere aiutati a superare una crisi gravissima. Infatti, proprio mentre i viticoltori calabri, in vendemmia, gran parte delle botti sono ancora pieni del vino dello scorso anno. Ieri, inoltre circa tremila contadini, con in testa i trattori hanno dato vita ad una imponente manifestazione che, partendo da Sambuca ha raggiunto Nicastro.

A Trapani, la maggiore provincia vinicola italiana, la mobilitazione si è fatta sempre più intensa. Circa trecento cantine sociali stanno dando vita ad iniziative per salvaguardare l'economia agricola di una zona che produce ogni anno circa 80 miliardi di vino che, sfuso e grezzo, viene in gran parte esportato in Francia. Le organizzazioni sindacali e professionali del trapanese hanno indetto per domani numerose manifestazioni ed hanno chiesto con un documento al governo italiano di fare subito una revisione della viticoltura italiana.

Intanto, nei Castelli romani si prepara la manifestazione di protesta e lo sciopero a Velletri, indetto per martedì prossimo.

Nei primi giorni della settimana, inoltre, dovranno riunirsi il consiglio dei ministri per discutere le iniziative da prendere. La riunione avverrà, comunque, dopo la seduta della commissione della CEE indetta per domani.

Sul recente problema sollevato in sede comunitaria e relativo alla limitazione della libera circolazione di beni e prodotti nell'ambito del MEC, le ACLI hanno espresso «una ferma protesta contro l'unilaterale decisione della Francia di come richiamare l'attenzione di tutti i paesi mondiali a questo problema e sollecitare l'appoggio dei pubblici poteri e delle classi operate sulle questioni, dato che l'emarginazione della agricoltura finisce per avere delle ripercussioni negative per i consumatori che per beni comuni».

Lo stesso Sinodo mondiale dei vescovi, tenutosi in Vaticano, ha deciso di impostare su nuove basi l'utilizzazione della forza-lavoro in agricoltura e per ricerche i modi e le forme per ridare al settore ed alle popolazioni rurali un ruolo importante. Anche il documento della Conferenza episcopale italiana denuncia, due anni fa, lo stato di abbandono in cui sono venute a trovarsi l'agricoltura e le popolazioni che vi sono addette a causa di una «politica sbagliata» non nascondendo le responsabilità che ha avuto pure la Chiesa in questo campo.

Con questa conferenza, l'ICRA non si propone di dare soluzioni politiche al problema, ma solo di riproporlo in un confronto aperto anche con le organizzazioni non cattoliche».

Le ripercussioni in Piemonte

TORINO. La «guerra del vino» con l'ultima decisione francese di imposta una tassa del 15% sul vino italiano contribuisce indubbiamente a rendere ancora più difficile la situazione della viticoltura piemontese. Prima di tutto sul piano psicologico: quale credibilità, infatti, può ancora avere l'ipotesi comunitaria della «libera circolazione» del vino? ma solo di riproporlo in un confronto aperto anche con le organizzazioni non cattoliche».

Il rappresentante italiano presso la Comunità dichiara all'Unità che il provvedimento di Parigi è illegale e deve essere rifiutato - Dai commenti della stampa inglese, tedesca e belga emergono le contraddizioni della politica agricola europea

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 13

La commissione esecutiva di Bruxelles si è presa altri tre giorni di riflessione prima di decidere sulla delibera del governo francese di tassare le importazioni di vini italiani con l'obiettivo di ridurne l'ingresso in Francia. Solo lunedì mattina i tredici membri dell'esecutivo della Comunità europea, cui spetta di esprimere la valutazione ufficiale sulla legittimità o meno della misura francese, hanno deciso di non votare il ritardo con il quale la commissione esecutiva della CEE affronta un problema così grave e urgente per l'Italia e per le imprese che esso comporta per tutta la Comunità.

Si invocano varie giustificazioni occasionali, ma il motivo del ritardo è, evidentemente, nella difficoltà politica.

Il commissario italiano Al

berto Spinelli ha già dichiarato pubblicamente la sua netta contrarietà ad un avvio della decisione del governo francese. «La tassa imposta dalla Francia alle importazioni dei vini italiani è illegale e la commissione, nella sua veduta di guardia dei trattati, non può ammettere che essa, da questo punto di vista, sia in linea con le norme di diritto internazionale», ha precisato.

Il problema, sottolinea Spinelli, non è solo giuridico:

«Le eccezioni, le difficoltà, gli squilibri del mercato vino-

cole sono un fatto ben reale.

Sono la conseguenza di una

politica condotta dal consiglio della CEE che ha favorito il

continuo aumento delle pro-

tezzioni per i produttori

francesi, mentre ad esempio per i vini reali, più

rispetto a quelli reali, più

bassi del mercato: mentre ad esempio per i cereali sono

sempre stati inferiori alla

realità».

E' qui che si introduce il

vero disastro, quello della re-

visione generale della politica

dell'Europa verde, e in parti-

olare delle sperequazioni e

delle discriminazioni inque-

ali che non solo il vino, ma

tutti i prodotti dell'agricoltura

meridionale sono stati sotto-

posti. La vicenda del vino è

stata un detonatore che è

stato per lo meno ad aprire gli

occhi a una parte dell'opinione pubblica europea. Un giorno tedesco, la «Suddeutsche Zeitung» scriveva ieri significativamente: «Non bisogna soprattutto dimenticare che gli italiani sono coscienti che i paesi del mercato comune del nord Europa sono riusciti ad ottenere delle garanzie di

prezzo per i loro prodotti tipici, latte e cereali. Perciò è

ora comprensibile che i paesi

dell'Europa meridionale ri-

vendichino delle correzioni e

delle garanzie di prezzo per la

loro frutta, la loro verdura

e il loro vino».

La consapevolezza che il

problema del vino ha posto a

un problema politico pri-

mo del resto presente nei com-

menti della stampa inglese,

tedesca e belga in questi gior-

ni non certo teneri nei con-

fronti della Francia e della

politica agricola della CEE

in generale.

Sottolinea Spinelli: «E'

chiara che la commissione

non potrà fermarsi alle que-

zioni giuridiche immediate;

dovremo esaminare anche lo

aspetto economico e politico

della situazione del vino, cer-

cando di trovare soluzioni che

dividano le sovraffiduzioni

degli altri paesi europei.

Oggi le mostre sono due,

assegnate su unico tema:

«L'uomo e i suoi strumenti

di lavoro nel tempo». La prima

sezione affronta il tema da

punto di vista degli attrezzi,

delle immagini e della so-

cietà: in altre parole come

andare avanti nel compen-

sare dei prodotti nei confronti

della politica agricola della

CEE in generale.

Sottolinea Spinelli: «E'

chiara che la commissione

non potrà fermarsi alle que-

zioni giuridiche immediate;

dovremo esaminare anche lo

aspetto economico e politico

della situazione del vino, cer-

cando di trovare soluzioni che

dividano le sovraffiduzioni

degli altri paesi europei.

Oggi le mostre sono due,

assegnate su unico tema:

«L'uomo e i suoi strumenti

di lavoro nel tempo». La prima

sezione affronta il tema da

punto di vista degli attrezzi,

delle immagini e della so-

cietà: in altre parole come

andare avanti nel compen-

sare dei prodotti nei confronti

della politica agricola della

CEE in generale.

Sottolinea Spinelli: «E'

chiara che la commissione

non potrà fermarsi alle que-

zioni giuridiche immediate;

dovremo esaminare anche lo

aspetto economico e politico

della situazione del vino, cer-

cando di trovare soluzioni che

dividano le sovraffiduzioni

degli altri paesi europei.

Oggi le mostre sono due,

assegnate su unico tema:

«L'uomo e i suoi strumenti

di lavoro nel tempo». La prima

sezione affronta il tema da

punto di vista degli attrezzi,

delle immagini e della so-

cietà: in altre parole come

andare avanti nel compen-

sare dei prodotti nei confronti

della politica agricola della

CEE in generale.

Sottolinea Spinelli: «E'

Sdegno contro le condanne a morte pronunciate dal tribunale militare spagnolo

Chiesto un passo del governo per salvare gli antifranchisti

Un'interrogazione di deputati comunisti - La Federazione mondiale dei diritti dell'uomo definisce il processo di venerdì e sabato «una beffa» - Ondata di proteste anche all'estero

SETTIMANA NEL MONDO

Fase nuova in Indocina



SIHANUK — «Viva la Cambogia rivoluzionaria».

Il principe Norodom Sihanuk è tornato martedì scorso a Phnom Penh, come ha scritto un giornale francese, «da vincitore». La vittoria di Norodom Sihanuk — scriveva *Le Monde* — è prima di tutto una vittoria su se stesso. Avrebbe potuto, cinque anni fa, diventare uno di quei potenti decaduti che vivono sulla costa azzurra... Il suo patriottismo senza peccche, la sua volontà di incarnare la nazione dei costruttori di Angkor, lo hanno portato a mettersi alla testa di una lotta nel corso della quale, egli lo sapeva e l'ha spesso detto, avrebbe perduto l'antico potere. Il principe esce più grande di questa prova».

In realtà, vi è qualcosa di più importante in questo ritorno, che conferma la validità di quello che Sihanuk stesso aveva definito negli anni scorsi, e soprattutto dopo il suo viaggio nelle zone libere di Cambogia dell'estate 1973, «un matrimonio d'amore» tra la monarchia e la rivoluzione. Il suo ritorno, al quale il principe ha voluto dare un senso ben preciso concludendo il suo primo discorso pronunciato in patria col grido di «viva la Cambogia rivoluzionaria», ha confermato che la larga alleanza che aveva permesso, fin dall'indomani del colpo di stato proamerico del marzo 1970, l'esplodere della resistenza e della lotta di liberazione in tutto il paese, può resistere anche alle più dure prove che seguono sempre alle liberazioni: quando, nel momento in cui potrebbe cessare la funzione dell'elemento unificatore rappresentato dalla necessità della salvezza della nazione, potrebbero tornare in primo piano, e prevalere, contrasti ed interessi di classe ai quali nemmeno la Cambogia, prima del colpo del 1970, era rimasta estranea.

Questa è la vittoria autentica della Cambogia, sottolineata dal ritorno del principe Sihanuk, capo dello Stato e presidente di quel Fronte unito nazionale (FUNK), il cui congresso straordinario, il 28 aprile di quest'anno, pochi giorni dopo la liberazione totale del paese, aveva ribadito i principi di base della politica futura. Come li ha ricordati Kieu Samphan, primo vi-



PHAM VAN DONG — La riunificazione più salda.

L'altra notte e ieri nei pressi di Tripoli

Ancora scontri armati in Libano fra gruppi musulmani e cristiani

Il bilancio è di 18 morti e numerosi feriti — 123 le persone rimaste uccise in undici giorni di combattimenti

Richiesta formale al governo di riconoscere l'OLP

FIRENZE, 13 — Il Festival nazionale dell'Unità di Firenze — raccolgendo l'auspicio formulato nel luglio scorso a Roma dal convegno nazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente — ha chiesto formalmente che il governo italiano riconosca l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese.

La proposta è stata resa pubblica dal compagno Salvatore, della sezione esteri del PCI, durante l'indirizzo di saluto al balletto nazionale dell'OLP che si è esibito, per la prima volta in Italia, nel quadro del Festival.

Oltre che con il balletto nazionale l'OLP è presente al Festival con uno stand.

Stamane inoltre, per partecipare alla grande manifestazione di chiusura del festival, è arrivata a Firenze una delegazione politica palestinese guidata da Yasir Arafat, Rabbo, responsabile del servizio informazioni dell'OLP.

Le forze delle due parti non sono più impegnate in battaglie campali come all'inizio

americani, che avevano mantenuto il paese in stato di guerra dal 1960 fino ad aprile di quest'anno, sono crollate sotto la spinta pacifica delle masse popolari, senza «bagni di sangue», i personaggi corrutti e spietati che da quella guerra avevano tratto benefici immensi. A quelli che, rinunciando a un durato esilio, sono rimasti nel paese, il nuovo potere popolare ha assicurato ad un tempo e il perdono e la possibilità di contribuire alla non facile opera di ricostruzione del paese devastato. E' un'opera alla quale gli Stati Uniti non presteranno mani, come continuano a rifugiarsi a fare anche nei confronti del Vietnam, nonostante gli obblighi assunti con un trattato internazionale, quello di Parigi. Sono giunti al punto, l'altro giorno, di chiedere la restituzione di 5 milioni di dollari, già versati in conto aiutti al Laos nei mesi scorsi.

Il ritorno di Sihanuk a Phnom Penh ha sottolineato, di nuovo, anche un altro aspetto importante di una situazione che supera i confini della Cambogia: la particolarità di ognuna delle rivoluzioni — sociali e di liberazione nazionale — che sono giunti al punto, l'altro giorno, di chiedere la restituzione di 5 milioni di dollari, già versati in conto aiutti al Laos nei mesi scorsi.

Il trentesimo anniversario della fondazione della repubblica democratica del Vietnam, proclamata il 2 settembre del 1945 dal presidente Ho Chi Minh da quella stessa piazza, Ba Dinh di Hanoi dove ora riposano le sue spoglie, è caduto tra questi avvenimenti di Cambogia e Laos. E' stato il momento del bilancio di tre decenni di lotta contro nemici spietati e potenti, conclusasi, come ha detto il primo ministro Pham Van Dong, «con il risultato atteso: la riunificazione della patria vietnamita». «Questa volta» — ha detto Pham Van Dong — «il Laos è un regno dotato di un re (ma Cambogia è un regno, che è tuttora il simbolo dell'unità nazionale, in cui il governo può resistere anche alle più dure prove che seguono sempre alle liberazioni: quando, nel momento in cui potrebbe cessare la funzione dell'elemento unificatore rappresentato dalla necessità della salvezza della nazione, potrebbero tornare in primo piano, e prevalere, contrasti ed interessi di classe ai quali nemmeno la Cambogia, prima del colpo del 1970, era rimasta estranea.

Questa è la vittoria autentica della Cambogia, sottolineata dal ritorno del principe Sihanuk, capo dello Stato e presidente di quel Fronte unito nazionale (FUNK), il cui congresso straordinario, il 28 aprile di quest'anno, pochi giorni dopo la liberazione totale del paese, aveva ribadito i principi di base della politica futura. Come li ha ricordati Kieu Samphan, primo vi-

mento di protesta e esecuzione si è levato nell'opinione pubblica italiana e mondiale di fronte alla sfida del regime franchista che ha deciso la condannata morte di cinque giovani antifascisti: José Antonio Garmendia, Angel Otegui, Vladimiro Fernández Tovar, Manuel Antonio Blanco Chivite e José Humberto Baena Alonso. Nell'esprimere la sua appassionata protesta il movimento di solidarietà con l'antifascismo si è mosso anche chi aveva e le autorità ecclesiastiche, i sacerdoti, gli intervergono immediatamente e con decisione presso il governo di Madrid al fine di impedire che il bala recida cinque giovani vite di combattenti per la patria e la libertà.

Facendosi interpreti di tale protesta i compagni deputati Natta, Pajetta, Di Olio, Segre, Jotti, D'Alema, Fibbi, Malagutti e Pochetti hanno presentato una «interrogazione» con esposto orale a Madrid per chiedere al ministro degli Esteri se il governo italiano si sia già reso interprete nei confronti delle autorità di governo spagnole dell'ondata di orrore e sdegno nel nostro popolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo spagnolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid che ha condannato a morte altri tre sacerdoti, i quali erano stati sequestrati e torturati con decisione compiuta e si intendevano compiere per impedire l'esecuzione della esecrazione sentenza».

In analogia all'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, l'on. Di Francanzani chiede l'altro «quali adeguati passi il governo italiano intende compiere nei confronti del governo

alla coop trovi STOCK

